

ARRESTATI 11 SINDACALISTI IN WESTERN AUSTRALIA

## Il governo del W.A. minaccia le libertà democratiche

Probabile sciopero nazionale dei metalmeccanici e di altre categorie questa settimana — L'arresto è una manovra calcolata, antidemocratica e dannosa.

Dalla Redazione di Melbourne

Sembra quasi certo — al momento di andare in stampa — lo sciopero dei metalmeccanici programmato per mercoledì. A meno che non intervengano nuovi fattori capaci di risolvere le tensioni venutesi a creare in Western Australia tra il governo e le Unioni, in seguito all'arresto di diversi sindacalisti, alcuni di fama nazionale come Laurie Carmichael, assistente-segretario della federazione dei lavoratori metalmeccanici, circa 150 mila operai metalmeccanici scenderanno in sciopero trascinandosi assieme migliaia di lavoratori di altre categorie i cui rappresentanti sono stati pure arrestati ed altre migliaia che aderiranno alle manifestazioni per solidarietà.

La settimana scorsa, è stata caratterizzata da momenti di scontro molto aspri — almeno a parole — tra movimento operaio e il governo conservatore del Western Australia.

Il governo del W.A. ha approvato una legge, nel lontano '76, secondo la quale nessun cittadino od organizzazione può indire una manifestazione pubblica senza avere ottenuto il permesso dal capo della polizia.

Giorni fa, alcuni sindacalisti si sono riuniti con dei lavoratori in lotta per una riveduzione salariale di "normale amministrazione" senza, apparentemente, il permesso dalle autorità. La polizia è intervenuta arrestando una decina di sindacalisti tra cui il Carmichael che trovandosi nella zona per coincidenza, era stato invitato a partecipare al "meeting" degli operai.

L'arresto è stato interpretato subito come una provocazione indiretta del Premier Court che, secondo voci diverse, intenderebbe anticipare le elezioni statali e puntare su una vittoria strumentalizzando il dissenso dei sindacati con i suoi metodi e

con la sua politica più generale. Non vi possono d'altronde essere altre ragioni dietro questi arresti. Una polizia, per quanto zelante e puntigliosa, non si permetterebbe mai un'azione che porterebbe a scontri fortissimi e gravi conseguenze sul piano politico ed economico. Per cui la provocazione vi è stata e non desterebbe meraviglia se si scoprisse, un giorno, che dietro a tutto questo c'era lo zampino del capo della polizia, noto simpatizzante dei metodi "duri", probabile amico di altri "duri" che sono al governo.

Strategie miranti allo scontro da strumentalizzare in chiave elettorale, non sono nuove in Australia. In Queensland, apparentemente, vengono impiegate da anni.

Questa volta, comunque, la provocazione è stata talmente grossolana che perfino noti conservatori (uomini e giornali) si sono schierati contro il Premier Court — se non altro per salvare la faccia.

E' dall'arresto del sindacalista O'Shea nel '69 che non si assiste ad una protesta sindacale così forte ed unita. Se Court deciderà a far proseguire l'azione legale contro gli unionisti — come egli stesso ha fatto intendere — lo scontro si acuirà con conseguenze gravi per tutto il Paese. E' bene che fin da adesso sia chiaro che eventuali responsabilità ricadranno sul Premier e sulle forze conservatrici.

Una riunione su una vertenza sindacale è fatto normale e diritto sancito dalle leggi dei Paesi democratici. Se Court preferisce altri metodi da quello democratico, se ne dovrà assumere la responsabilità.

### ECCO LA LEGGE 54 B

Ecco, in inglese, la sezione 54B del Police Act Amendment Act del '76 in base al quale è stato operato l'arresto dei sindacalisti:

5. The principal Act is amended by inserting a new section, to stand as section 54B, as follows—

54B. (1) Every person who conducts, organises or takes part in any procession, meeting or assembly in any street, thoroughfare or public place which is conducted without the prior permission of the Commissioner of Police or in a manner contrary to any limitation or condition to which such permission was made subject and who, after being acquainted of the fact, continues so to do commits an offence.

Gli anziani italiani noteranno subito la somiglianza tra questa legge e quelle del ventennio nero. Ecco perché il Presidente della FILEF Sgrò (M.L.C.) e Simmonds, ministro ombra per il lavoro e l'industria del Victoria hanno spedito il seguente telegramma agli arrestati:

Full support for your stand against fascist legislation STOP Attacks against unionists carrying out their traditional function in the struggle for better working conditions are not new STOP The tyranny of the workers opponents must be met by the greatest possible effort from both the industrial and political wings of the movement.

## INTERESSA GLI OPERAI DELLA FORD

### Quando un aumento (di salario) non è un aumento

MELBOURNE — La settimana scorsa, tutti i lavoratori della Ford-Australia hanno ricevuto un aumento salariale che va \$7,60 a \$9,30 alla settimana. Più precisamente, tutti i lavoratori qualificati riceveranno \$9,30 e gli altri 7,60.

La VBU, cioè il sindacato dei lavoratori dell'industria dell'auto, ha condotto questa lotta nell'"Arbitration Commission", argomentando la richiesta sulla base di un cosiddetto "work value case", cioè sul fatto che le mansioni degli operai sono cambiate per cui il loro lavoro va retribuito in maniera diversa.

A prima vista si potrebbe pensare che l'Arbitration Commission abbia capito che i lavoratori producono e che pertanto meritano un

giusto ricompensamento salariale. Però se si va a vedere bene la situazione dei predetti operai, si noterà che negli ultimi tre anni questi hanno visto diminuire le loro paghe per una media che va dai 13 ai 15 dollari alla settimana, perché il caro-vita ha ridotto il loro potere di acquisto.

Gli operai della Ford, quindi, avanzano ancora soldi dalla Compagnia. Inoltre, una buona parte di questo aumento andrà a finire nelle casse del governo federale grazie all'aumento delle tasse — che i liberali avevano promesso di diminuire. L'imposta fiscale si porterà via una parte dell'aumento ed un'altra parte sarà per forza destinata al pagamento dei servizi sociali, anch'essi sempre più costosi.

Questo fatto insegna molte cose. Ricordiamoci che il 13 giugno è stato il VI anniversario delle lotte alla Ford di Broadmeadows, quando i lavoratori, stanchi di essere maltrattati, hanno reagito duramente contro la Direzione.

Da allora forse non è cambiato un gran che e sembra anzi che ci si voglia dimenticare quel fatto così grave come può dimostrare, appunto, la decisione suddetta.

Z. Car

ELEZIONI EUROPEE

## Un momento storico

In Italia la più alta affluenza alle urne — Il voto degli emigranti italiani.



FRANCOFORTE — Emigranti italiani con i familiari in un seggio elettorale

Le elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo che hanno visto votare gli elettori dei nove Paesi della CEE (e che sono state quasi completamente ignorate dagli organi di informazione australiani), hanno rappresentato per l'Europa ed anche per il mondo intero un avvenimento di grande portata.

Queste elezioni, inoltre, si sono collocate in un momento storico e politicamente importante e per molti versi critico per i diversi paesi dell'Europa occidentale: in Italia ed in Inghilterra, per esempio, si sono appena svolte elezioni politiche nazionali; anche in Francia, in Belgio e in Ger-

(Continua a pagina 12)

## "Nuovo Paese" discriminato dall'Alitalia?

SYDNEY — Da ambienti vicini all'Alitalia abbiamo appreso un episodio che vogliamo immediatamente porre all'attenzione dell'opinione pubblica, perché da noi ritenuto abbastanza grave da meritare riprovazione.

Secondo informazioni da noi raccolte, l'Alitalia avrebbe concesso diversi biglietti gratuiti a rappresentanti della stampa italiana locale ed australiana, onde essi potessero recarsi in Italia per partecipare ad una riunione indetta dalla Direzione generale della Compagnia avente lo scopo di informarli circa l'andamento delle trattative per la riduzione delle tariffe aeree.

"Nuovo Paese" non è stato informato dell'iniziativa, né tantomeno invitato ad andare in Italia con gli altri e al pari degli altri giornali.

Non lamentiamo la mancata occasione di un viaggio in Italia. Non siamo così meschini. Lamentiamo il fatto di non essere stati nemmeno considerati. Il nostro giornale

è certamente meno affermato di altri, ma non meno di qualche foglio italiano che si è infilato — chissà come — nella comitiva che è partita alla volta di Roma mercoledì scorso.

Noi obiettiamo al fatto, sia chiaro, di non essere stati né informati, né invitati.

Secondo il Direttore della Alitalia di Melbourne, interpellato dalla nostra Redazione di quella città, le decisioni sono state prese a Roma. A noi importa poco dove siano state prese, ma se vogliamo cavillare su queste cose, chiediamo perché le Direzioni dell'Alitalia a Melbourne o Sydney non si sono curate di far presente a Roma che in Australia non esistono solo le solite "testate" italiane note — alcune note per essere in punto di morte — ma anche il giornale democratico "Nuovo Paese".

Il fatto che sia stato arbitrariamente escluso, fa pensare ad una intollerabile discriminazione.

**LIBRERIA SCOPO ITALIAN BOOKSHOP**  
Suite 1, 264 Lygon St., Carlton (Cnr. GRATTAN ST.)  
Phone: 347 9573 A.H.: 41 2593

Libri per bambini, libri di testo per scuole e università, novelle e romanzi, libri di geografia, storia, musica, arte, cucina, ecc., attrezzatura audio-visual.

Children's Books, School and Uni. Texts, Audio-visual Aids, Novels, Books on Geography, History, Music, Arts, Cookery, etc.



**AMC Real Estate Agency** PTY. LTD.  
383 3666 124 SYDNEY ROAD, COBURG, MELBOURNE 3058

**HOUSING & LAND WANTED URGENTLY**  
Ring now for estimate of today's selling price  
PH.: 383.3666 (BUS.) — 350.1064 (A.H.)  
**VIAGGIAMO CASE E TERRENI URGENTEMENTE**  
Telefonateci per una stima dei prezzi del momento  
PH.: 383.3666 (BUS.) — 350.1064 (D.O.)



## Il Parlamento ha lavorato 15 giorni in 10 mesi

Hamer ha imposto un'altra chiusura anticipata per insabbiare nuovi scandali.

MELBOURNE — Il Parlamento del Victoria sarà aperto solo fino al 28 giugno. La sessione autunnale del Parlamento verrà bruscamente interrotta per decisione di Hamer.

Il Parlamento, che si era riaperto il 29 maggio, dopo sei mesi di chiusura imposta dallo stesso Hamer che voleva condurre senza disturbi la campagna elettorale, avrà lavorato effettivamente solo per 15 giorni in 10 mesi.

Hamer ha chiuso il Parlamento, perché teme che esso si trasformi sempre più in un foro di denuncia degli scandali che hanno coinvolto l'Ente per le case popolari

gestito da un apposito ministero governativo.

Nei giorni scorsi, infatti, sono stati portati alla luce altri episodi poco chiari in merito a l'Ente. Il governo, che si era presentato agli elettori dicendo che gli scandali erano stati tutti denunciati, è stato invece costretto, proprio nei primi giorni della legislatura, a istituire una Commissione di inchiesta sull'operato dell'Ente.

La disonestà del governo — che poggia su una maggioranza molto ristretta — finirà sicuramente col crearli problemi e crisi interne per un periodo che si annuncia lungo.

## Il giudizio del ministro degli Affari Etnici

### Wood: siamo contro l'immigrazione di massa

MELBOURNE — Il ministro per l'immigrazione ed Affari Etnici del Victoria, Alan Wood, ha rilasciato recentemente un'intervista in cui, rispondendo alla domanda se egli fosse favorevole o meno ad una ripresa dell'immigrazione, ha affermato:

"Il governo del Victoria è completamente d'accordo con l'attuale programma federale d'immigrazione che va sotto il nome NUMAS.

In particolare, il governo del Victoria non ritiene opportuno, data l'attuale situazione economica, aprire la porta ad un programma di immigrazione di vasta scala. Quello che invece abbiamo fatto e continueremo a fare è insistere presso il governo federale per ottenere un ulteriore allargamento dei cri-

teri che regolano la riunificazione delle famiglie."

La dichiarazione del Ministro dovrebbe porre fine alle speculazioni ed anche al lungo dibattito/polemica sull'utilità o meno dell'apertura dell'immigrazione. Chi poteva ancora nutrire "speranze", può star certo che, con i tempi che corrono, immigrati, per fortuna loro, non ce ne saranno. Chi difendeva la tesi sulla possibilità di riaprire l'immigrazione, aveva usato addirittura argomenti meschini come quello secondo cui ad opporsi all'emigrazione erano i laburisti perchè caratterizzati da una specie di innato razzismo.

Sulla posizione dei laburisti "razzisti", ora, guarda caso, troviamo un ministro liberale.

## LETTERE

# "Padrone mio" a noi e' piaciuto



"Il Globo" ha pubblicato una "recensione" dello spettacolo "Padrone mio ti voglio arricchire", già noto ai lettori di questo giornale, contenente alcune generalizzazioni alquanto presuntuose e denigratorie. In merito a questa "recensione", abbiamo ricevuto diverse lettere. Ne pubblichiamo 2. La prima è firmata da una quarantina di persone.

Egregio Direttore, noi firmatari di questa lettera abbiamo avuto modo di assistere con interesse ed entusiasmo allo spettacolo "Padrone mio ti voglio arricchire" presentato dal Collettivo per la musica popolare italiana e diretto dal prof. Antonio Comin, e presentato dal Comitato Italiano di Coordinamento che ne aveva approvato i testi.

Avevamo già sentito parlare di questo spettacolo, del successo che aveva riscosso in altre occasioni, così siamo andati ad assisterlo.

Per molti di noi era la prima volta, da quando siamo in Australia, che ci recavamo ad uno spettacolo teatrale. Dobbiamo perciò dire che è stata veramente la prima volta che ci siamo divertiti in un modo intelligente, perchè tale era lo spettacolo; ricco di cultura, di tradizioni che rappresentano un aspetto importante della vita italiana; ossia quella della gente comune dell'uomo della strada, della donna che lavora.

Lo spettacolo ci è piaciuto anche per la ottima interpretazione e perchè molte di quelle canzoni erano a noi familiari; un successo per il quale centinaia di italiani pre-

senti hanno applaudito.

Quando siamo tornati a casa, abbiamo parlato con amici e amiche per molti giorni, e ancora lo continuiamo a fare, della bellezza e della realtà che affrontava lo spettacolo nel suo insieme. Non è stato come in altre occasioni, quando ci eravamo recati a vedere Albano, Morandi ecc. pagando \$10; quelle volte le canzoni ci avevano procurato momenti di gioia superficiali e momentanei, privi di senso.

Diverso, invece, con "Padrone mio ti voglio arricchire" perchè ci ha ridato qualcosa che per anni in Australia nessuno aveva mai valorizzato, cioè la cultura popolare.

Ci ramarichiamo, e ci meravigliamo quando il corrispondente del giornale, Il Globo (che non si firma e che parla a nome degli spettatori, quali e quanti?) riferisce che lo spettacolo non è piaciuto.

Certamente lo spettacolo non può piacere o interessare a tutti, ci sarà pure qualcuno a cui non piace e che preferisce un altro tipo di cultura, ma questo qualcuno non deve falsamente, senza prova alcuna, dire che lo spettacolo non è piaciuto. A noi ci ha entusiasmato e fir- miamo.

Distinti saluti.

Caro Direttore, sono una anziana signora che per la prima volta è andata a vedere uno spettacolo di canzoni da quando sono in Australia, cioè "Padrone mio, ti voglio arricchire".

Quando mio figlio mi ha detto di questo spettacolo, ho risposto che avevo altre cose da fare a casa, invece di andare a vedere una cosa organizzata da studenti. Ebbene, dopo numerosi sforzi e insistenze, mio figlio mi ha convinto.

Io, in mezzo a tanta altra gente, in un teatro dell'Università! Per tanti anni non mi ero mossa da casa dove faccio sempre le stesse cose e uscivo solo in occasioni rare, per visitare i figli e i parenti.

All'inizio dello spettacolo non capivo bene, poi ho riconosciuto i motivi di canzoni del mio paese e ho pianto dalla commozione e dalla gioia e così ho applaudito anch'io a qualcosa che era piaciuta molto.

Spero che questa lettera potrà incoraggiare il gruppo che ha rappresentato lo spettacolo a fare sempre di più.

Saluti,  
Teorida Princi, Adelaide.

### Precisazione

Caro Nuovo Paese, in merito all'articolo pubblicato a pag. 3 di "Nuovo Paese", 9 giugno 1979, e intitolato "Italian Folk Ensemble", voglio precisare che lo spettacolo "Padrone mio ti voglio arricchire" non è mio, è dell'Italian Folk Ensemble.

Trattandosi di uno spettacolo elaborato collettivamente, l'attribuzione nonchè lo elogio o il biasimo, va alla Compagnia e non al singolo componente.

Cordiali saluti,  
Antonio Comin.

Dear Friends, please find money order for \$20.00 as a donation to Nuovo Paese, from "an old militant".

M. Carpaner Ingham, C.

## REGIONI

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

### Regione Sicilia



#### CONTRIBUTI PER AVVIARE ATTIVITA' TURISTICHE

Concorso regionale nel pagamento di interessi sui finanziamenti destinati ad acquisto, costruzione, rinnovo, ampliamento o trasformazione di locale adibito o da adibire ad attività turistica, ovvero acquisto, rinnovo, o potenziamento delle attrezzature necessarie per lo esercizio delle medesime attività.

Possono beneficiare i lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in Sicilia dopo un periodo di permanenza all'estero di almeno tre anni negli ultimi cinque anni.

Per l'erogazione del contributo sono incaricati gli Istituti di credito operanti in Sicilia, all'uopo autorizzati mediante convenzioni da stipulare con l'Assessorato al lavoro e la cooperazione, concedendo mutui.

La domanda si deve inoltrare all'Istituto di Credito entro due anni dal rientro in Sicilia.

Le stesse modalità e contributi sono valide per avviare attività commerciali e artigiane.

#### INDENNITA' PRIMA SISTEMAZIONE PER EMIGRATI IN DISAGIATE CONDIZIONI

Se le precarie e disagiate condizioni dell'emigrante che rientra in Sicilia sono comprovate da documentazioni, rientro per disoccupazione, invalidità ecc., il contributo è di 350.000 lire al capo famiglia e 50.000 lire per ogni familiare a carico.

#### CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE TOSCANA

La regione Toscana comunica che nella Consulta dell'emigrazione della regione fanno parte i seguenti lavoratori che rappresentano le associazioni che operano dell'emigrazione.

- |            |   |
|------------|---|
| A.N.F.E.   | 1) Dante Pinelli (Lav. res. all'est.)       |
| "          | 2) Giuseppe Ricciarelli                     |
| F.I.L.E.F. | 3) Gualtiero Pratesi (Lav. res. all'est.)   |
| "          | 4) Mauro Massucci (Lav. res. all'est.)      |
| "          | 5) Piero Cresti (Lav. res. all'est.)        |
| "          | 6) Nevio Strufaldi (Lav. res. all'est.)     |
| Ist. Santi | 7) Nazzareno Principessa                    |
| "          | 8) Sergio Lupi                              |
| U.N.A.I.E. | 9) Valerio Cecchetti                        |
| "          | 10) Francesco Fracassi (Lav. res. all'est.) |

## Nel quadro della campagna nazionale Vertenze AMWSU (S.A.) per il salario

ADELAIDE — Più di 1000 metalmeccanici si sono dati appuntamento ad un'assemblea, tenutasi all'Apollon Stadium di Richmond, Adelaide. Sono giunti dalle fabbriche di Port Adelaide, Elizabeth, Weedville, Mile End, ecc. per discutere le proposte avanzate dalla Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union, concernenti gli aumenti dei salari e per trattative chiare con i datori di lavoro sulle rivendicazioni come la difesa del potere d'acquisto del salario.

Dal dibattito assembleare sono scaturite le seguenti richieste:

1. Aumento del salario di \$25 settimanali.
2. Riduzione delle ore lavorative settimanali a 35, senza diminuzione della paga.

Il voto a favore di tali richieste è stato unanime. La assemblea ha inoltre deciso di aderire allo sciopero previsto per il 21 e 22 giugno prossimo se le trattative con i datori di lavoro non dovessero avere un esito positivo.

Mr. Swinstead, direttore della Federazione dei lavoratori

metalmeccanici, ha dichiarato che ci sono altri problemi che devono essere discussi:

- La riqualificazione degli operai.
- L'uso della nuova tecnologia, utilizzata spesso per diminuire la mano di opera.
- Le condizioni di lavoro in cui sono costrette a lavorare le donne.
- La disoccupazione giovanile: gran parte del 9% dei disoccupati della forza lavoro in S.A. sono giovani.

Queste serie di proteste deve divenire la base comune di discussione per ottenere una migliore condizione di vita.

Anche dai cantieri navali di Whyalla 1000 operai hanno aderito alla proposta di sciopero, se non verranno accettate le richieste avanzate.

Alcune domande sono state poste dal nostro inviato ad alcuni operai presenti all'assemblea. "E' importante partecipare al dibattito nelle assemblee," ha detto l'operaio metalmeccanico Lombardi,



Operai all'uscita dall'assemblea. (FOTO GIACAZ)

"gli operai italiani dovrebbero dare più appoggio alle iniziative delle Unioni. Parecchi italiani, oggi, anche se hanno scioperato, sono andati a casa piuttosto che partecipare all'assemblea". "Gli operai italiani, qui in Australia, hanno problemi di lingua", ha aggiunto un altro operaio, membro della Federated Iron Union", ed è per questa ragione che spesso non partecipano all'assemblee. Le riunioni ed i comitati dovrebbero essere fatti anche in altre lingue.

E. SODERINI  
CLAUDIO GIACAZ

### Pagamento infortuni

MELBOURNE — Dopo intense pressioni da parte dei sindacati, le Compagnie di Assicurazione hanno finalmente deciso di accelerare i tempi di pagamento del risarcimento infortuni.

Le compagnie propongono di iniziare i pagamenti dal primo giorno di paga dopo l'infortunio.

Fino ad ora, passavano settimane o addirittura mesi fra la data dell'infortunio e l'inizio del risarcimento.



SCUOLE SUPERIORI IN VICTORIA

Comunicato del C.I.C. (S.A.)

# Suggerisce prudenza la proposta di riforma dell'anno 12°

## Realizzato il programma culturale sul tema "il lavoro e l'emigrato"

In un intervento nell'ultimo numero del "Nuovo Paese, ho riassunto schematicamente il senso della riforma dell'Anno 12° delle scuole superiori del Victoria, riforma che comincerà a concretizzarsi a partire dal 1981.

Desidero riprendere il discorso con delle riflessioni che, pur contenendo suggerimenti ed elementi concreti, non hanno alcuna ambizione di completezza e di unitarietà sia perché si intende avviare un dibattito e non concluderlo, sia perché queste note riflettono un mio tormento personale, una mia tensione irrisolta. In me, infatti, l'interesse appassionato per le innovazioni e le riforme è accompagnato sempre dal timore che esse siano affrettate, senza rigore teorico, premature ed in ultima analisi controproducenti; l'appoggio ideale ad ogni democratizzazione del sistema è misto al timore che essa fallisca perché basata su una fretta troppo idealistica o su teorie allettanti ma superficiali.

Il "pessimismo della ragione" tende a frenare un poco l'entusiasmo e a suggerire la prudenza. E questo pessimismo non è chiusura qualunquista, ma il risultato degli scotti e le delusioni che hanno fatto seguito a tanti esperimenti progressisti almeno nelle intenzioni.

Comincerò col considerare i pericoli che si nascondono dietro la futura divisione delle materie in Gruppo I e Gruppo II. Si ricorderà che le materie del Gruppo I saranno più o meno le discipline tradizionali dell'"H.S.C." e che quelle del Gruppo II saranno nuove elaborazioni di singole scuole o gruppi di scuole.

Esiste già un numero abbastanza elevato di materie del Gruppo I ed è quindi probabile che le materie del Gruppo II — anche in virtù del fatto che esse vogliono soddisfare i bisogni di coloro che non vogliono o non possono continuare gli studi — accentuino le attività pratiche o abbiano in ogni caso un contenuto fondamentalmente non accademico. Una tale divisione tenderebbe a perpetuare la distinzione che ritroviamo a lituali e attività pratiche, distinzione che ritroviamo a livello sociale nella divisione alienante fra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

In tal caso, proprio mentre si assiste all'affievolimento delle differenze fra scuole tecniche e scuole accademiche (High Schools) e alla spinta verso una scuola "comprensiva", si rinfaccerebbero vive pericolose distinzioni fra materie e fra persone.

C'è anche il pericolo che alcune delle nuove discipline siano socialmente utili ma cadano al di fuori della competenza della scuola, non perché la scuola debba essere slegata dalla realtà, ma perché certe competenze si possono ottenere in altre sedi senza sottrarre agli allievi del tempo utile alla loro formazione e al loro sviluppo. La scuola-guida, ad esempio, tanto per citare un suggerimento che già

comincia a farsi strada fra alcuni insegnanti, godrebbe di indubbia popolarità ma sarebbe pur sempre una perdita fondamentale di tempo sfruttabile in modo ben più positivo. Ne può reggere l'obiezione che delle discipline irrilevanti o inutili o ridondanti non riuscirebbero a trovare spazio in un programma scolastico perché non otterrebbero l'accreditamento del VISE. L'esperienza insegna che è possibile trovare giustificazioni assai sofisticate per castelli di sabbia e che spesso c'è un profondo divario fra teoria e pratica, divario che potrebbe divenire enorme in materie non soggette ad esami pubblici e pubblici controlli.

Probabilmente la minaccia più seria che grava sulla scuola nell'eventualità (abbastanza scontata!) della scomparsa degli esami esterni, è il decadimento generalizzato dei livelli intellettuali. E' vero che un certo abbassamento qualitativo non può non accompagnare la scolarizzazione di massa

ma che renderà possibili nuove e ardite sperimentazioni.

Tuttavia c'è il pericolo che le sperimentazioni si facciano sulla pelle delle classi meno privilegiate, che le innovazioni più ardite avvengano in scuole con alte percentuali di emigranti e che siano questi i destinatari e i fruitori di materie del Gruppo I prive di contenuto accademico, perché questo sarebbe in contraddizione con i loro "bisogni reali".

C'è il pericolo che nelle zone operaie ed emigranti si cominci ben prima dell'anno 12 a rinunciare alla prospettiva di una continuazione degli studi a livello terziario ed a organizzare i programmi in modo tale che in futuro da certe scuole sia impossibile accedere all'università, mentre ora è estremamente difficile ma, almeno teoricamente, ancora possibile.

Infatti non è difficile immaginare che, scomparsi gli esami di "H.S.C.", le università organizzeranno i

na. Si ricorderà che cosa è avvenuto al "Leaving Certificate". Aboliti gli esami esterni, esso è gradualmente scomparso e, nelle lingue straniere ad esempio, si è assistito ad un indubbio decadimento di livello, soprattutto grammaticale.

Se il decadimento è stato in qualche modo contenuto finora, lo si deve alla presenza degli esami "H.S.C." l'anno seguente, in quanto essi danno indirettamente delle indicazioni sul cosa fare, sui prerequisiti minimi. Certo essi possono soffocare delle iniziative valide ma allo stesso tempo garantiscono certi livelli e impediscono l'intensificarsi di squilibri in tutto il sistema.

Sia chiaro che qui non si vuole giustificare un sistema che affida ad una seduta annuale di poche ore il giudizio su un anno di lavoro e le sorti di migliaia e migliaia di allievi. Bisognerà indubbiamente fare intervenire la scuola e i docenti nella valutazione globale ma senza eliminare gradualmente ogni



soprattutto all'interno di un sistema essenzialmente e, per lungo tempo, non selettivo, ma è anche vero che, pur difendendo le irrinunciabili conquiste della scuola di massa, bisogna assicurarsi che l'abbassamento dei livelli sia minimo.

Bisogna impedire che la licenza superiore di oggi non diventi la licenza elementare di una volta, che la laurea di domani non diventi la licenza superiore di oggi e che il dottorato di poidomani non corrisponda alla laurea di domani. Non si tratta di battute amene; è già da anni che una certa sociologia americana annuncia l'arrivo dell'era dei "laureati analfabeti".

"Questi pericoli sono ancora più reali in una società come quella australiana ove serpeggiano diffusi pregiudizi anti-academici, dove la formazione intellettuale degli insegnanti è piuttosto carente e dove le tendenze conservatrici fanno guardare con sospetto allo sviluppo dello spirito critico che è per sua natura scomodo e sovvertitore.

Certo non tutto è immobile in questa società; vi sono scuole sperimentali che hanno ottenuto finanziamenti e sostegni governativi; vi è un progetto di riforme

propri esami selettivi e saranno gli allievi della scuola "private", ad orientamento accademico, che riusciranno a superarli. Le scuole dello Stato e soprattutto quelle situate in zone ad alta concentrazione operaia ed emigrante, registreranno un ulteriore passo indietro.

Forse riusciranno ad essere d'avanguardia, a preparare materie del Gruppo II teoricamente affascinanti ma i risultati pratici saranno molto poveri; gli allievi si sentiranno dire che vanno benissimo, che sono maturi e preparati, ma in realtà cadranno al primo scoglio serio.

Si dirà che la detta riforma riguarda solo l'ultimo anno della scuola superiore, che il resto rimane intatto, ma le ripercussioni saranno indubbiamente assai profonde in tutto il sistema scolastico. La possibilità di ottenere la licenza superiore con valutazioni interne in materie prive di contenuto accademico non potrà non incidere sui programmi, le materie e le scelte di tutti gli anni precedenti.

L'assenza o l'impotenza di un organismo centrale che si faccia garante dei livelli scolastici rischia di creare enormi divari fra scuola e scuola, zona e zo-

ADELAIDE — Senza dubbio si può definire interessante il primo programma presentato dal CIC e che ha ottenuto un largo consenso da parte della comunità italiana del S.A., mostrando così che, se vengono presentati degli argomenti culturalmente validi, c'è chi ne sa apprezzare i contenuti, i quali hanno centrato in pieno lo scopo previsto, cioè sensibilizzare e rendere partecipe la comunità italiana del S.A.

A questo esempio dovrebbero certamente seguirne altri simili che dovrebbero essere sempre più incoraggiati attraverso una maggiore propaganda per far muovere la comunità e far sì che essa apprezzi i valori di cui essa stessa è portatrice. Dai vari rapporti ricevuti dai responsabili dell'organizzazione si è potuto constatare quanto e quale interesse abbiano suscitato i tre spettacoli.

"But I would not want my wife to work here" (non vorrei che mia moglie lavorasse qui) anche se non ha visto una grande affluenza di pubblico, è stato però discusso e dibattuto ampiamente nei suoi vari aspetti dimostrando la validità di questo film-documentario. Alcuni interventi sulla condizione della donna immigrata sono stati fatti dalle presentatrici, che si sono trovate consenzienti sulle denunce presentate dal film sulle condizioni di lavoro della donna.

Ottima affluenza di pubblico ha avuto lo spettacolo presentato al corale "Pane e companatico", un pubblico che è riuscito ad apprezzare le canzoni e la musica che

la Corale, con l'ormai affermato coro, riesce ad offrire, sia dal lato artistico che dei contenuti. Anche la relazione sul contributo degli italiani in Australia è stato oggetto di interesse per l'importanza che il tema riveste.

Sabato e domenica 23 e 27 maggio, sono stati presentati 2 spettacoli. Il primo della "Compagnia di campagna" composta da giovani che hanno dato un recital di canzoni in dialetto napoletano che si ricollegano al periodo in cui Napoli era invasa da vari stranieri.

Il Collettivo italiano "Folk Ensemble" dell'università di flinders ha visto una grossa affluenza di pubblico alla sua prima rappresentazione in S.A. E' un gruppo che si presenta in Australia proponendo un teatro popolare che è una novità e che si distingue dalla proposte "filoframmatiche" degli anni passati.

"Folk Ensemble" mira a presentare al pubblico canzoni popolari lontane da modelli artificiosi e vicine alla cultura popolare alla quale molti italiani in Australia sono ancora sensibili.

Lo spettacolo, ben impostato e diretto nei vari schemi, è interpretato da un gruppo di giovani che hanno dato un'ampia e molteplice espressione a tutto la recita conseguendo risultati ad ottimo livello che il pubblico si è dimostrato sempre pronto a riconoscere — fin dalla rappresentazione del sabato — mostrando, a tratti, di essere stato anche entusiasta.

Il programma realizzato (Continua e pagina 12)

Si è conclusa la "settimana indiana"

## Straordinario talento nella comunità indiana di Melbourne

Dal 2 al 9 giugno la Galleria Nazionale del Victoria ha organizzato una settimana indiana con concerti, film, spettacoli, conferenze, mostre d'arte e di numismatica. L'intenzione principale era di fare intravedere ad un pubblico abbastanza vasto almeno una parte della ricchezza e varietà di una delle grandi culture dell'oriente. La cosa più interessante che è emersa da questa settimana è la straordinaria ricchezza di talento e di attività rinvenibile all'interno della comunità indiana di Melbourne. Infatti, gli artisti locali hanno dato un apporto determinante alla riuscita delle varie manifestazioni.

Lo spettacolo più memorabile è stato offerto dai danzatori e dai danzatrici della "Chandrabhanu Bharatalaya", una illustre scuola di danza classica indiana che svolge le sue attività in Melbourne. Il solista, Chandrabhanu, artista di fama internazionale, ha ricevuto applausi interminabili dal folto pubblico che ha gremito la grande sala della Galleria Nazionale.

Chandrabhanu ha interpretato danze eseguite nei templi indù dell'India meridionale. Si tratta di una forma d'arte di grande e sofisticata

complessità, caratterizzata da velocità, precisione ed eleganza, ricca di emozioni e tutta imbevuta di temi mitologici. Di grande interesse sono state le spiegazioni date dalla presentatrice.

Una della danze — la "Barhata-Natyan" — è stata eseguita a ritmo rallentato. Mentre veniva letto il testo poetico in inglese, il danzatore illustrava con gesti, passi di danza o movimenti del corpo i simboli e i temi del brano. Ad ogni movimento corrispondevano precisi significati così come nel linguaggio ad ogni suono corrisponde un segno fonetico.

Si tratta di una forma d'arte di straordinaria ricchezza espressiva. Uscendo dalla sala ho pensato che in tante discussioni sul multiculturalismo si tende ad ignorare il contributo dei gruppi etnici meno numerosi e che la comunità indiana a Melbourne ha tante cose da insegnarci, soprattutto sulle possibilità espressive del corpo. Oggi nelle scuole si parla di teatro e di animazione e non si sfrutta ancora pienamente un patrimonio culturale tutto sommato abbastanza accessibile.

Fr. Sc.



LA STORIA DI A.

DENUNCIA DI LORNA LIPPMAN

# Tanta fatica per ottenere una pensione

Un "caso" che riguarda tanti emigranti.

MELBOURNE — A. è un anziano emigrato. Dopo 21 anni di lavoro in Australia, ritornò in Italia con la famiglia. Ora, dopo quasi due anni di residenza in Italia è ritornato in Australia a "prenderli" la pensione, o meglio, il sussidio agli anziani che il governo di questo Paese rilascia a chi ha compiuto i 65 anni di età se uomo o 60 se donna.

"Sono venuto in Australia" — ci ha raccontato — "allo scadere dei miei 65 anni per prendermi quel po' di pensione che mi spetta dopo aver trascorso tanti lunghi anni di lavoro qui." Dovrò rimanere almeno un anno prima di ritornare nel mio Paese, se non quelli del Dipartimento, se mi vedono partire subito, capiscono che sono venuto qui solo per prendermi la pensione e magari mi mettono i bastoni tra le ruote".

Il caso di A. è emblematico di tanti italiani. Stanchi dell'Australia, cioè di anni di emigrazione, ritornano in Italia. Successivamente rientrano, perché la pensione viene concessa solo se si risiede qui. E' trasferibile, infatti, nel senso che l'interessato la può portare con se, ma, ripetiamo, non può fare richiesta dal paese in cui risiede.

"Questi viaggi" — continua Pippo — "mi sono costati un occhio della testa. Ristabilirsi in Australia anche solo per anno costa soldi. Rimanere per me significava ammalarmi. Dopo tutti gli anni trascorsi qui, me ne volevo proprio andare".

Indipendentemente dal fatto che A. poteva rimanere, come qualcuno potrebbe obiettare — ma questa è una decisione che solo lui era in grado di prendere, quale miglior giudice di se stesso e delle sue esigenze — la pensione dovrebbe essere trasferibile. Certo esistono problemi nel valutare chi la merita o non la merita, solo però si usano i criteri attuali.

Se si venisse ad un accordo tra Italia e Australia per cui in qualche modo gli anni di lavoro svolti in uno dei due paesi venissero calcolati al fine della pensione, molti problemi degli emigranti sarebbero risolti.

"Io" — precisa A. — "non ho diritto neanche alla pensione italiana. Quando lavoravo in Italia, i miei padroni non hanno mai pagato i contributi. A chi mi dovrei rivolgere allora per un sussidio dopo una vita di sacrifici? Io ho sempre lavorato".

Ho lavorato in Italia, ho lavorato sempre in Australia, dopo essere stato internato nei campi di quasi-concentramento a Bonegilla. Adesso, mettiamo anche che io mi prenda questa pensione, ma quando ritornerò in Italia non potrò portarmi anche tutta quella serie di sconti e facilitazioni a cui hanno diritto i pensionati che stanno qua — vedi gli sconti sui trasporti pubblici, sulle spese mediche, ecc. ecc."

A., tutto sommato, è stato abbastanza fortunato. Se avesse lavorato in Australia da quando aveva 30 anni fino ai 50, cioè 20 anni, e poi fosse ritornato in Italia, non avrebbe avuto diritto a niente, né in Italia, né in Australia, perché nei

primo caso non avrebbe probabilmente avuto la possibilità di versare abbastanza contributi, nel secondo perché non ci si può assentare dall'Australia per un periodo superiore ai tre anni, altrimenti si perde la residenza e quindi tutti i diritti del residente.

Un circolo vizioso, insomma. Quanti italiani siano rimasti vittime di questa ingiustizia dell'emigrazione, non siamo in grado di dirlo. Possiamo solo dire che un intervento a livello governativo, potrebbe risparmiare tante future vittime di un sistema sbagliato.

M. Pane

## ...Altre "storie" di immigrati

Sentiamo spesso storie sugli immigrati italiani; sulle loro tradizioni, incidenti d'auto, matrimoni felici, storie di paese e poi ci sono quelle che ci racconta il governo federale con le statistiche alla "trilussa".

Ma storie come queste è difficile vederle scritte.

Nel 1973, il 19 giugno, l'immigrato D'Andrea chiese un permesso alla Compagnia, per la quale aveva lavorato lunghi anni, per recarsi per un periodo di 1 mese in Italia. La Compagnia gli concesse questo permesso. Sfortunatamente per il Sig. D'Andrea, durante quel periodo gli si riacutizzò un dolore che era la conseguenza di un precedente incidente sul lavoro. Fu ricoverato per alcuni giorni e non gli fu possibile tornare in tempo al lavoro. Nel frattempo spedì due certificati medici alla Compagnia e quando le sue condizioni migliorarono ripartì per l'Australia.

Una volta a casa trovò un assegno con la lettera di licenziamento, nella quale era specificato che i certificati medici di altri paesi non sono riconosciuti.

La prima cosa da fare, D'Andrea pensò, è di recarsi all'unione, la V.B.U. e così fece. La V.B.U. gli consigliò di recarsi da un avvocato che, dopo tre anni, riuscì a fargli ottenere un compenso di 5000 dollari. Il D'Andrea non accettò, perché era confuso e non comprendeva bene la situazione. L'avvocato fece richiesta di un interprete che non si presentò. D'Andrea non volle accettare l'assegno, ma gli fu spedito a casa, e viste le pessime condizioni economiche in cui versava utilizzò quei soldi. Ora vive in condizioni fisiche che non gli permettono di lavorare, moglie e figli a carico e \$50 di contributo governativo alla settimana.

CLAUDIO GIACAZ (Assistente sociale della Filef)

# Razzisti numerosi testi scolastici

MELBOURNE — Lorna Lippman è dal 1975 "Commissioner for Race Relation" (tradotto Commissario per le relazioni tra le razze) del Victoria. Durante gli ultimi 4 anni è stata impegnata nella battaglia contro la discriminazione razziale, con un'azione tesa soprattutto alla denuncia del razzismo e del pregiudizio ancora radicato nella mentalità di tanti australiani. Il suo ultimo attacco al razzismo è rivolto alla grande mole di materiale scolastico — libri di lettura, testi di storia, ecc., che ingenuamente o in malafede continuano a descrivere aborigeni, immigrati europei ed asiatici come esseri inferiori superstitiosi, talvolta addirittura sporchi.

Ecco alcune "perle" contro le quali, giustamente, si è scagliata Lorna Lippman: gli aborigeni sono sporchi; la loro cultura è quella dell'età della pietra; sono superstitiosi; la loro religione è basata sulla stregoneria; sono esseri da zoo o museo che vanno studiati per i loro strani gusti e comportamenti, ecc.

Lorna Lippman ha detto che riferimenti simili ai predetti si trovano anche in diversi libri sulle culture mediterranee e ha citato, in particolare, un libro intitolato "Peasant in Sunny Italy" come un tipico esempio della letteratura razzista che inquina tante biblioteche scolastiche e che conse-

guentemente serve ad inculcare sentimenti di superiorità e disprezzo verso altri popoli nelle menti degli alunni e studenti delle scuole in Australia.

## DISCUSSIONE AL C.U.I. SULLE ELEZIONI ITALIANE

SYDNEY — Il C.U.I. (Circolo Universitario Italiano) organizza un dibattito pubblico per discutere LE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA. Il dibattito è rivolto in modo particolare agli studenti non solo del Dipartimento di Italiano ma anche per quelli di Storia, Filosofia, Politica, Economia, perciò il dibattito si svolgerà in inglese, dato che le elezioni italiane hanno suscitato molto interesse tra gli studenti ma questi si sono lamentati che la stampa australiana è in pratica riuscita ad evitare di riportare con i dovuti dettagli i fatti, ed i commenti sono stati pochissimi.

Il dibattito, al quale parteciperanno diversi oratori fra i quali un rappresentante del Circolo PCI "Di Vittorio" di Sydney, si terrà il mercoledì 20 giugno alle 5.00 del pomeriggio nella sala McCALLUM (Old Union Building) dell'Università di Sydney.

## Assemblea pubblica

SYDNEY — Il Circolo "Giuseppe Di Vittorio" del PCI (Sydney) terrà il MARTEDI' 19 GIUGNO, alle ore 7.30 di sera, alla FIVE DOCK PUBLIC LIBRARY (106 Great North Road, Five Dock) una riunione pubblica ed un pubblico dibattito sul seguente argomento:

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI IN ITALIA: IL LORO SIGNIFICATO PER L'UNITA' DEL MOVIMENTO OPERAIO. IL RAFFORZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA E LE RIFORME SOCIALI.

Tutti i connazionali sono invitati a partecipare.

## Lutto Schimizzi



CANBERRA — Il giorno 11/5/79 è deceduta al Canberra Hospital la signora Marietta Schimizzi nata a Plati (Reggio Calabria) l'1/7/1934. Dopo un lungo periodo di lotta contro le sofferenze, Marietta Schimizzi si spegna per sempre lasciando nel dolore il marito Giuseppe, i figli Lisa, Tina, Domenico, la madre Oliva, i cognati Antonio Schimizzi e moglie, i nipoti e i parenti tutti in Italia e negli Stati Uniti.

Il connazionale Giuseppe Schimizzi è molto conosciuto e stimato nella comunità italiana a Canberra. Al caro amico Giuseppe, ai figli e ai parenti vadano le condoglianze più sentite da parte degli amici della Filef e di Nuovo Paese.

(Soci Filef Canberra)

# BOOMERANG

di bruschetta

Questa settimana aggiudichiamo a "La Fiamma" il boomerang di bronzo, per una brillante osservazione sulle elezioni italiane. A pagina 3 (giovedì 7 giugno) in un articolo non firmato, dice che tutti i partiti, come vuole la tradizione, (quale? quella qualunquista?) all'indomani delle elezioni hanno cantato vittoria. Lo stesso giornale in prima pagina (stessa edizione) dice testualmente: "L'Unità riconosce che il PCI ha subito una perdita sostanziale".

Allora perchè l'ammucchiata? Perchè non riconoscere che alcuni partiti sono più seri di altri partiti?

Immaginate un caporeparto che trova due operai che dormono saporitamente sul lavoro. Questo va' e o riferisce al capo, e il capo... lo sbatte fuori dalla fabbrica, perchè si sa che gli operai possono anche permetterli di dormire sul lavoro. Bah, roba da fantascienza.

E allora sentite questa.

Il senatore Jim Keefe (fabbrica, Queensland) durante un dibattito al senato reclama alla presidenza per il fatto che due senatori, Austin Lewis (liberale, Victoria) e David MacGibbon (liberale, Queensland) stavano dormendo da più di mezz'ora e disturbavano il dibattito perchè oltre a dormire russavano rumorosamente.

La presidenza a questo punto esige che Keefe si rimangi quello che ha detto. Keefe, testardo, si rifiuta e perciò viene sospeso dalla seduta.

Insomma, chi dorme non piglia pesci, e chi reclama viene espulso.

L'incomparabile Bjelke-Petersen ha ritrovato finalmente la strada giusta per il finanziamento pubblico dei partiti (il suo solamente per ora). Ecco quanto ha escogitato. Pare che imprese del Queensland sono state invitate a contribuire donazioni alla nuova "Fondazione Bjelke-Petersen", attraverso annunci pubblicitari da inserire sulla rivista della Fondazione "National Outlook". Le donazioni si possono poi aggiungere alle "spese" da dichiarare al fisco per pagare meno tasse. Lo scopo della Fondazione, che si propone di raccogliere due milioni e mezzo di dollari con questo ed altri espedienti, è di "bloccare la strada del ritorno al potere dei socialisti e dei comunisti in Australia". Non sono balle, Bruschetta l'ha letto nel "Financial Review" che è un giornale serio.

La vitamina B va di moda, ma se non dovesse "andare" abbastanza ci penserà la Roche Products Pty. Ltd., che sta spendendo 4 milioni di dollari in pubblicità (il doppio dello scorso). La Roche Products (filiale della casa farmaceutica svizzera Hoffmann-La-Roche, con un fatturato per il '78 di 2,9 milioni di dollari) vuole comunque il permesso del governo federale per aumentare i prezzi dei tranquillanti.

Secondo i calcoli svizzeri — e quando loro fanno i conti è difficile fregarli — gli australiani hanno inghiottito solamente 112 milioni di pillole da 5 mg del tranquillante Valium l'anno scorso. Poche, dicono loro, perchè nel '72 ne inghiottirono 226 milioni. (Ecco perchè si era così tranquilli prima!). Per chi non lo sapesse, siamo nati per essere imbottiti di pillole, e se i tranquillanti ci piacciono meno ci pensano gli svizzeri ad imbottirci di vitamine.

Bruschetta vi saluta

## CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA COMPAGNIA

# Sciopero indeterminato alla Footscray Eng.

FOOTSCRAY — (Vic.) — Da giovedì 7 giugno, 28 operai attrezzati della West Footscray Engineering sono in sciopero. Lo sciopero è stato deciso in seguito al rifiuto del padronato di avviare la trattativa sulla base di una richiesta fatta dagli operai di portare a 220 dollari settimanali la paga per tutti i dipendenti impiegati nella "Tool Room" della fabbrica, una rivendicazione che, fra

l'altro sta avvenendo a livello nazionale.

Gli operai sono intenzionati a continuare la lotta fino a quando non verranno accettate le loro richieste. Davanti all'ingresso di questo settore della fabbrica, sbarrato da cartelli su cui è scritto "Siamo in sciopero — vietato l'ingresso ai mezzi di trasporto", è stato organizzato un picchettaggio durante il quale gli operai si alternano 24 ore su 24.

La Transport Union, la VBU e l'ARU hanno concesso il loro appoggio e si impegneranno, per tutta la durata dello sciopero, affinché nessun mezzo di trasporto porti dentro o fuori il materiale.

Grande si è dimostrata la solidarietà degli altri lavoratori, impegnati presso altri reparti della W.F.E. Hanno organizzato una colletta di denaro per esprimere con-

cretamente la loro solidarietà con gli operai in sciopero.

Anche i lavoratori della vicina azienda "Olympic Tyres" hanno fatto sapere, tramite i loro delegati, di essere disposti ad offrire aiuto.

Mentre andiamo in macchina, si è saputo che per domenica 17 è stato organizzato un barbecue davanti alla fabbrica (tempo permettendolo) a cui prenderanno parte le famiglie dei lavoratori in sciopero e quelle dei lavoratori che non lo sono. Questa la dimostrazione più lampante della solidarietà che si è creata verso gli scioperanti. Una delegazione degli operai si recerà alla riunione del Comitato Italiano dell'AMWSU (metalmeccanici) per informare il comitato della lotta in corso e per allargare il fronte della solidarietà.

R. Malara

TELEFONO: 465.0616

SUNNYSIDE - HOT BREAD KITCHEN

PANE FRESCO

225 HIGH STREET, THOMASTOWN 3074  
83 MAY ROAD, LALOR 3075

Dai fratelli Schipano troverete, oltre al pane fresco, anche dolci e... prezzi imbattibili.



L'insurrezione sandinista non diminuisce di forza

# Ripetuti scontri vicino al bunker di Somoza

MANAGUA — Ore decisive per il futuro del Nicaragua e la sorte della dittatura di Anastasio Somoza? La confusione nel paese è tanta — segnala il corrispondente dell'Associated Press — che non è facile raccogliere informazioni sicure. Nel centro di Managua, la capitale, i ribelli del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno attaccato con una audacia che fino a pochi giorni fa era impensabile. Gli scontri più duri si sono verificati a pochi isolati di distanza dal «bunker», la zona così denominata dove ha sede il quartier generale del dittatore. I soldati della sua guardia nazionale, dotati di tutti i mezzi più moderni della tecnica bellica, cercano di arginare e controllare le azioni dei ribelli, i quali sembrano questa volta decisi a giocare il tutto per tutto.

Combattimenti particolarmente violenti nei tre quartieri operai orientali della capitale chiamati «le americane». I guerriglieri hanno eretto barricate mentre aerei a reazione dell'esercito li attaccavano con bombe e mitragliamenti. Combattimenti sono in corso anche in altri quartieri.

Può darsi che Somoza non

sia fuggito e che si trovi ancora nel suo bunker. Si tratta di notizie che non è possibile verificare — scrivono i corrispondenti da Managua —. Rimane il fatto che la gravità della situazione è reale. A Washington, il Dipartimento di Stato ha preso in seria considerazione l'eventualità di procedere all'evacuazione di una cinquantina di familiari del personale diplomatico residenti nella capitale. Un fatto del genere è sintomatico di quanto sta avvenendo in questo paese.

Se nella capitale gli eventi si evolvono nella attesa spasmodica di tutti, nel sud del paese è in corso una violenta battaglia tra il grosso dei tredicimila uomini della Guardia Nazionale somoziana e le formazioni del Fronte di liberazione nazionale sandinista. Data la situazione, il governo costaricano ha rinforzato il dispositivo militare al confine con il Nicaragua e ciò è stato denunciato dal dittatore Somoza come un tentativo di provocazione.

Le informazioni che vengono diffuse dalle autorità tendono, naturalmente, a sostenere il morale della parte di popolazione legata al blocco politico-militare-economico dei Somoza. Il comando della Guardia Nazionale nei suoi bollettini canta vittoria e dichiara di avere spezzato l'offensiva ribelle lungo il confine con Costarica. E' questo il principale fronte, fino a questo momento. E' così pure viene affermato che i sandinisti si sarebbero ritirati dalle città di Leon, Masaya e Matagalpa.

Come si è detto, è difficile accertare la veridicità di queste o altre notizie. Soprattutto c'è da considerare che la tattica militare dei sandinisti non è quella propria a eserciti regolari disposti su fronti contrapposti, ma punta sulla mobilità, la scelta del momento e del terreno di battaglia, sul logoramento del

nemico tenendosi in stretto collegamento con i fattori politici della situazione.

E' certo che nel meridione del paese i guerriglieri hanno occupato diverse città e comunità agricole costringendo le forze della dittatura ad operare seguendo linee esterne che diminuiscono la loro capacità di coordinamento.



MANAGUA — Guerriglieri sandinisti su una barricata nella cittadina di Chichigalpa

## Giovanni Paolo II ai vescovi polacchi

### «Dialogo possibile ed efficace tra Chiesa e Stato in Polonia»

CZESTOCHOWA — Parlando ai settantasette vescovi riuniti in assemblea nella sala secentesca del convento paulino di Jasna Gora, Giovanni Paolo II ha tenuto un importante discorso con il quale ha affrontato, sotto il profilo storico e politico religioso, le questioni inerenti ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato visti nel quadro dei legami della Polonia alla Santa Sede e all'Europa.

Nei richiamare antichi legami, consolidatisi nei secoli anche se non sono mancati tensioni e conflitti, Giovanni Paolo II ha voluto sottolineare l'attenzione costante della Santa Sede verso la Polonia, ricordando il contributo dato, soprattutto in tempi recenti da Paolo VI nel 1972, per «ri stabilire i confini polacchi dell'ovest e del nord». Ha evitato però di ricordare una pagina triste per i polacchi riguardante proprio i rapporti tra Santa Sede e Polonia per cui il governo in esilio a Londra denunciò nel 1945 il

Concordato del 1925. Infatti, nel dicembre 1939, ossia pochi mesi dopo l'aggressione alla Polonia da parte delle truppe hitleriane, Pio XII affidò l'amministrazione della diocesi di Chelmo a Karl Maria Spieltz, tedesco, vescovo di Gdansk, in violazione dell'art. 9 del Concordato nel quale entrambe le parti si erano impegnate a non subordinare nessuna zona della repubblica polacca ad un vescovo la cui sede si fosse trovata fuori dei confini dello Stato polacco. Inoltre Pio XII aveva nominato amministratore apostolico di Gniezno e Poznan il tedesco H. Breitinger pure in contrasto della norma concordataria richiamata. E' vero che il 17 gennaio 1946, Pio XII, in una lettera ai vescovi polacchi, cercò di giustificarsi dicendo che le nomine vescovili erano state dettate «dall'esigenza di soddisfare i bisogni dei credenti», ma storicamente quell'episodio rimane una brutta pagina per i polacchi.

Soffermandosi sui problemi della normalizzazione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Polonia, Giovanni Paolo II ha detto che vale quanto disse il 12 gennaio scorso al corpo diplomatico per cui «occorre dialogare al di là delle diversità dei confini ideologici perché bisogna guardare al bene essenziale che è quello dell'uomo». Ha poi aggiunto considerando i rapporti tra Chiesa e Stato oggi: «Ci rendiamo conto che questo dialogo non può essere facile perché si svolge tra due posizioni di concezione del mondo opposte, ma esso deve essere possibile ed efficace se lo esige il bene dell'uomo e della nazione. Occorre che l'episcopato polacco non cessi di intraprendere con sollecitudine iniziative importanti per la Chiesa attuale».

Il papa si è quindi richiamato alla dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa osservando che attraverso di essa la Chiesa è consapevole dei compiti di uno Sta-

to sovrano il quale nel garantire i diritti fondamentali dell'uomo deve pure assicurare quelli dei credenti. Da altro canto la costituzione della Repubblica popolare polacca, la quale prevede un regime di separazione tra Stato e Chiesa garantisce i diritti fondamentali dei cittadini anche per ciò che riguarda la libertà di espressione, di stampa, di riunione di manifestazione. E' proprio alludendo a quanto sta avvenendo in questi giorni in Polonia, dove il papa ha parlato liberamente di fronte a parecchie migliaia di fedeli riuniti in varie città, trovando nella radio, nella televisione, sui giornali un «eco larga e nuova», Giovanni Paolo II ha voluto ringraziare pubblicamente lo Stato e la stessa polizia per il suo servizio «attento e discreto».

E' infatti la prima volta che i polacchi hanno potuto seguire così largamente attraverso la radio e la televisione i discorsi del Papa e le manifestazioni che si stanno svolgendo intorno a lui. Inoltre i giornali hanno dato largo spazio a questi avvenimenti e quelli cattolici in particolare hanno pubblicato integralmente i discorsi del Papa compresi quelli da lui pronunciati in piazza della Vittoria a Varsavia e a Gniezno che hanno posto problemi nuovi sia alla Polonia che all'area europea socialista.

L'ultima parte del discorso del papa ai vescovi ha avuto per tema l'Europa. Ha ricordato che «durante la sua storia l'Europa è stata più volte divisa e lo è stata tragicamente dall'orribile seconda guerra mondiale». Giovanni Paolo II ha affermato che, «nonostante le sue attuali divisioni dei regimi, delle ideologie e dei sistemi economico-politici vi è nell'Europa orientale e occidentale lo stesso cristianesimo inteso come forza spirituale e non politica».

Alceste Santini



Anastasio Somoza

La commissione d'inchiesta convinta della tesi del complotto

## Kennedy fu assassinato «da più persone»

Nel delitto sarebbero coinvolti elementi della malavita facenti capo a «Cosa nostra» o esuli cubani

WASHINGTON — John Kennedy fu ucciso da più persone e non si può escludere che nella sua morte siano coinvolti esponenti di «Cosa nostra» o elementi della emigrazione cubana. E' quanto afferma il rapporto conclusivo della «House assassinations committee» chiamata a pronunciarsi sulla tragica fine del presidente americano. Nel documento, che sarà reso di pubblico dominio nei prossimi mesi, i «cospiratori» non hanno un nome né una fisionomia ben precisa. La commissione parlamentare ammette che dalle prove raccolte e dalle ipotesi fatte si

può pensare che l'assassinio sia stato in un certo senso firmato da elementi della malavita, il testo parla esplicitamente di «organized crime figures» o da esuli cubani. Nel rapporto si discute anche dell'eventualità che nell'assassinio di Dallas possa essere stato coinvolto l'ex presidente degli autotrasportatori americani James Hoffa da anni misteriosamente scomparso; ma sul ruolo che Hoffa avrebbe avuto non si traggono conclusioni.

Se è buona l'ipotesi che il delitto sia stato opera di elementi della malavita, affermano gli estensori del rap-

porto, allora i nomi più probabili potrebbero essere quelli di due autentici boss dell'organizzazione, Carlos Marcello, pezzo da novanta della Louisiana, e Santo Trafficante, numero uno della malavita in Florida. Comunque la commissione non ha una prova definitiva e certa per inchiodare Marcello e Trafficante e deferirli alla magistratura.

La commissione giunse in dicembre alla conclusione che ad assassinare Kennedy furono due sicari che spararono da posizioni divergenti, sicari che potevano provenire soltanto da due ambienti: quelli del crimine organizzato o

degli esuli cubani. Del resto di Marcello, Trafficante ed Hoffa si parlò anche durante le udienze pubbliche riservate a Jack Ruby che uccise Oswald due giorni dopo il suo arresto.

Il collegamento emerge da una serie di telefonate che Ruby fece ad individui ritenuti vicini a Marcello, Trafficante ed Hoffa. Tuttavia il fratello di Ruby e le altre persone chiamate in causa spiegano le telefonate fatte dal gestore di Dallas con guai sindacali che Jack aveva con le spogliarelle del suo night club. Ma nel documento redatto dalla commissione par-

lamentare si legge che alcuni abitanti di Quentin, in Louisiana, hanno affermato sotto giuramento di aver visto Oswald insieme a David Ferrie, uomo di Marcello, due mesi prima dell'assassinio di Kennedy.

Per quanto riguarda Trafficante, la commissione ha dato un certo peso alla storia pubblicata a suo tempo con grande rilievo dalla stampa secondo cui Trafficante avrebbe anticipato, parlando con un esule cubano, la morte di Kennedy; quando però il cubano venne chiamato a testimoniare davanti alla commissione parlamentare egli ritrattò la originaria dichiarazione.



## Le Br sparano a Torino a un sorvegliante Fiat



Nuova impresa criminale delle Br. a Torino. Un comando composto da tre giovani, ha sparato alle gambe a un sorvegliante della Fiat, Giovanni Farina, di 49 anni. L'azione terroristica è stata rivendicata con una telefonata a «Stampa Sera». L'uomo è stato aggredito sulla porta della propria abitazione alle 5,30, mentre usciva per recarsi al lavoro. Nella foto: Giovanni Farina in ospedale assistito dalla moglie e dalla figlia.

## A Torino risposta al terrorismo e alle rappresaglie

# Gli operai Fiat: «Indietro non si torna»

TORINO — Ore 5,30: tre colpi nelle gambe ad un sorvegliante Fiat delle presse. Ore 12: su invito della FLM entrano in sciopero tutti i sorveglianti di Mirafiori. Vengono chiusi i cancelli. Si fermano anche i reparti di produzione che avevano già scioperato per due ore e mezza in mattinata. Le tute blu degli operai di linea e quelle granate della manutenzione si mescolano alle camicie azzurre e ai berretti blu dei sorveglianti. Molti operai affrettano il pasto in mensa per rendere questa testimonianza di solidarietà a quelli che fino a qualche anno fa venivano chiamati, con una punta di disprezzo, «guardiani» e che ora sono compagni di lavoro e basta.

«Sì, ci dicono, solo fino a un paio d'anni fa qualcosa del genere si sarebbe fatto fatica a immaginarlo. Probabilmente qualcuno avrebbe tentato una strumentalizzazione anti-operai dell'episodio di terrorismo. Oggi non si accarta da nessuno». Basterebbe questo ad indicare che qui a Mirafiori agli anni 50 non si torna.

«Non è più come un tempo — conferma un sindacalista —. Pensa che oggi abbiamo addirittura più iscritti alla FLM tra i sorveglianti di quanti in proporzione tra gli operai».

Il modo in cui l'azienda ha

cercato di presentare gli episodi dei giorni scorsi poteva far temere ritorni indietro, arroccamenti rabbiosi, della lotta operaia dettati da difficoltà e delusioni. Niente di tutto questo: la prima realtà con cui Mirafiori si presenta al cronista in questa grigia e afosa mattinata di giugno è la compattezza dello sciopero totale per il terzo giorno di sciopero; come sono stati tutti gli scioperi dall'inizio di questa lotta contrattuale.

Che parallelamente al contratto è costretta a lottare sui problemi che l'azienda via via crea con le sue ristrutturazioni. Che si è vista ulte-

riormente assottigliare la busta-paga da «mandate a casa» di interi reparti ordinate — è il giudizio unanime — per fiaccare la lotta e non per reali necessità produttive. Che è stata provocata da cinque licenziamenti a casaccio, che puzzano di intimidazione lontano un miglio.

Tutto ciò che escogita la Fiat sembra fatto apposta per inasprire gli animi, spingere i lavoratori allo scontro frontale e ad oltranza per poi piegarli meglio.

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior rispetto, non si parla: si lamentano quelli della FLM, apren-

do una conferenza stampa nella sede della «quinta Lega» in corso Unione Sovietica — si parla solo delle «violenze». E parliamo di queste «violenze». Intanto c'è un primo tipo di «violenza», quella di chi spara e incendia. Su questo la posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. «Anche questi — ricorda Pregnolato della quinta lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano successi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

## Quattro arrestati e due ricercati per una truffa

# Ufficio legale e società erano fasulli

Inventati studi e finanziarie per farsi affidare i soldi dai clienti

Il «lavoro» consisteva nell'inventare dal nulla società finanziarie fasulle. Il tutto riuscendo a farsi affidare da clienti sprovvisti ma danarosi fior di milioni e promettendo in cambio grosse speculazioni sul mercato. Ideatori di questo singolare giro di affari sei persone, che si spacciavano per avvocati e, nel frattempo, avevano aperto parecchi studi legali (ovviamente fasulli). Tra i sei, comunque, c'era anche un avvocato vero, tal Mario Ferrigno, ma già colpito, in passato, da diversi ordini di cattura. Terzi i carabinieri, da tempo sulle tracce dei fantomatici avvocati, hanno interrotto il fiorente giro di affari. Sono entrati in uno dei tanti «uffici legali» aperti dalla banda (quello della Storta) e hanno arrestato quattro tra gli ideatori della truffa.

Insieme all'avvocato vero sono finiti in carcere Alfon-

so Buono di 49 anni, l'ideatore del «trust», Cesare Valentiniotti, ex vice presidente dell'associazione Casse di Risparmio Italiane, Vittorio Moretti, di 48 anni, il commerciante Giovanni Berta di Torino e, infine, una donna di origine tedesca. L'inchiesta è partita nel maggio scorso quando ai carabinieri di la Storta sono arrivate voci sospette sulle attività di un nuovo ufficio legale. In effetti lo studio era stato intestato da Alfonso Buono a un noto avvocato romano, Salvatore Pieroni che possiede un ufficio legale (vero) in via Sicilia. Naturalmente a sua insaputa. Nello studio della Storta c'era, inoltre, un via vai di persone sospette, tra cui, appunto Alfonso Buono, già colpito da tre ordini di cattura e da Mario Ferrigno, egualmente noto alla polizia. Lo studio della Storta era, in realtà, soltanto uno dei

tanti che la banda aveva impiantato un po' dappertutto nel Lazio. Era, comunque, il centro di un giro di affari notevoli che aveva già coinvolto, pare, un buon numero di persone. Presentandosi come dirigenti di altrettante società finanziarie, i sei riuscivano a farsi affidare decine di milioni da clienti ingenui e danarosi.

## Si era presentato come un «mafioso»

# Voleva rifilare un «bidone» agli USA: arrestato

Buongiorno, sono un mafioso. Ho da vendervi una grossa partita di uranio. Un ottimo affare, signori: trenta contenitori che provengono dalla Germania per soli 10 milioni di dollari. Vi interessa?». Deve essere iniziato così il colloquio tra Pietro Nucera, 50 anni, e alcuni funzionari dell'ambasciata americana. Il truffatore — già noto alla polizia per furtarelli vari e raggiri — pensava certamente che gli americani avrebbero «abboccato». Ma i funzionari si sono subito rivolti alla Criminalpol che ha arrestato il falso mafioso. Il trucco perciò non ha funzionato: i tempi in cui agli «americani» qualcuno era riuscito a vendere persino il Colosseo sono evidentemente tramontati per sempre.

Un piccolo tentennamento da parte dei funzionari, però, ci deve essere stato. Tanto è vero che Pietro Nucera la vendita della «merce» l'aveva già concordata. L'affare si sarebbe dovuto concludere all'interno dell'ambasciata. Pietro Nucera, per portare a termine in bellezza il raggio, aveva anche già commissionato trenta contenitori di piombo per due milioni di lire. L dentro — avrebbe fatto credere agli americani — ci sarebbe stato l'uranio. «E mi raccomando — sembra che abbia detto ai funzionari — non li aprite perché potrebbe essere pericolosissimo». Insomma, il truffatore era assolutamente sicuro che l'affare sarebbe andato in porto: tutto lo aveva fatto pensare. L'interesse dei probabili «clienti», i ripetuti colloqui che questi gli avevano accordato, la sicurezza che nessuno avrebbe aperto i «bidoni» (è il caso di dirlo) per verificare il contenuto.

I funzionari dell'ambasciata, però, dopo averci pensato su un bel po', hanno deciso di rivolgersi alla polizia. Al centro nazionale della Criminalpol hanno detto di essere molto preoccupati di aver a che fare con un mafioso e con una partita di preziosissimo uranio. Le indagini sono state quindi affidate al centro interprovinciale di Roma che dopo numerosi appostamenti è riuscito a sorprendere Nucera che era disinvoltamente entrato nell'era del «nucleare» abbandonando la vecchia, classica merce dei «pataccari» (Colosseo o fontana di Trevi) è andata proprio male.

## bombiniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON  
PHONE: 347 4077

I PIU' DEI MODELLI ITALIANI DI BOMBINIERE  
PER OGNI OCCASIONE



## LA TRATTORIA

PIZZA RESTAURANT

di Tom e Maria  
Phone: 48 3383



32 BEST ST., NORTH FITZROY  
(Cnr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD

• Very Friendly Atmosphere •

— B.V.O. —

## Spiaggia a pagamento: denunciati

«Chi non paga il biglietto non entra, a noi non importa niente della sentenza del pretore»: così, più o meno, rispondono i gestori dello stabilimento Italia di Ostia a coloro che «pretendono» (come prevede la legge) di entrare senza pagare il biglietto d'ingresso. Adesso contro di loro è stata sporta denuncia alla capitaneria di porto che interesserà a sua volta il magistrato.

I gestori dello stabilimento, i fratelli Fezia, sono noti e non solo a Ostia. Proprietari dell'hotel Satellite (proprio davanti allo stabilimento balneare) e di una catena di lavanderie a Roma, si sono sempre distinti per il loro atteggiamento antisindacale (arrivarono al punto di licenziare un'impiegata perché non si era depilata le ascelle) e per le aperte simpatie per il partito di Almirante: proprio il Satellite ospita puntualmente i congressi provinciali del MSI.

Solo venti giorni fa il pretore Amendola aveva condannato a venti giorni di carcere (con la condizionale) un altro gestore di stabilimento, il Belsito, per lo stesso motivo, il mancato rispetto delle disposizioni sull'accesso alle spiagge «gestite».

## top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO  
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO -  
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 489 5032, 489 5655 F.O. 497 3938 L. Ghezzi

776 nicholson street, north fitzroy



« Violenze » ed errori nella alimentazione infantile

Il film in concorso per l'Italia

# Come si fan quattrini intossicando il pupo

## Il Cristo di Rosi al più celebrativo Festival di Mosca

Nel 60° anniversario del cinema in URSS

La denuncia al convegno della cooperazione di consumo - L'ossessione che « mangino poco » - La diseducazione interessata della pubblicità tv - Il gioco di premi, punti, figurine

BOLOGNA — Ci sono voluti cento anni per convincere la gente a mangiare patate e pomodori importati con i velieri che incrociavano sulle rotte del nuovo mondo, secoli fa. Oggi basta un giorno, anche meno, un minuto di flash pubblicitario ben congegnato, per indurre migliaia di bambini e adulti ad iniziarsi a consumi alimentari ben più anomali di quanto dovessero apparire allora al vecchio continente quegli inusitati ortaggi d'oltre oceano. Ma alle antiche cure, mentre oggi la gran parte della nostra educazione alimentare — quasi tutta — viene a formarsi proprio lì, davanti al piccolo schermo. E a cominciare, secondo le migliori regole pedagogiche, dai bambini.

Su come mangiano e come dovrebbero mangiare i bambini l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo (ANCC), aderente alla Lega, ha organizzato a Bologna, nel quartiere fieristico, un convegno e una tavola rotonda, con la partecipazione di un nutrito gruppo di esperti del settore. E' una delle iniziative che l'organizzazione ha avviato in tutto il Paese in una vera e propria campagna di educazione alimentare.

« Alimentazione e infanzia »: questo il titolo del convegno. Il professor Tito Pantaleo, docente di fisiologia umana al-



Bambini a pranzo in un centro ricreativo

la facoltà di medicina di Firenze, ha per esempio illustrato i risultati di un'indagine su un campione di scolari delle elementari toscane. Il 60% di questi bambini risulta affetto da carie dentarie, nonostante la somministrazione giornaliera di una pasticca di fluoro. « Troppo fluoro — ha detto il professore — può portare anche a effetti contrari a

quelli sperati. Comunque la presenza della carie denota una cattiva alimentazione ed una scarsa capacità di pulizia del cavo orale, dovuta anche questa a una carenza di informazione. Oltre ad una somministrazione più calibrata del fluoro, bisogna insistere (anche nella refezione) sugli alimenti ricchi di calcio e fosforo, come il latte ».

I denti cariati, insieme al riscontro di un aumento verticale della diffusione della obesità tra gli scolari esaminati, confermano come anche i bambini siano vittime dei vizi dei grandi: troppo zucchero (messo sotto accusa da tutti: è, dicono i nutrizionisti, calorica « pura » priva di qualsiasi sostanza essenziale all'organismo e meno se ne mangia meglio è, anche senza volerlo « criminalizzare »), troppi grassi, e spesso carenza di alcune vitamine.

E il timore che i figli mangino poco sembra davvero ossessionare i genitori: il 30% dei bambini dell'indagine assumeva farmaci contro l'insonnia. Ora, dice il professor Pantaleo, a parte l'assurdità di tale somministrazione, sarebbe più opportuno distribuire meglio i pasti: ad esempio la « merenda » a mezza mattina rovina l'appetito per il pranzo. Allora, ha consigliato il docente, si opti per una colazione abbondante, a base di alimenti essenziali (pochi dolci) e si aspetti il pranzo prima di far mangiare di nuovo il bambino.

Come si vede si tratta di indicazioni piuttosto generali. Diciamo subito che diete e « ricette » non sono state fatte. Ma un motivo c'è: « La dieta, che dovrebbe far parte della medicina preventiva come una scienza esatta — dice il professor Pantaleo — va intesa come un regime di vita, non solo come un insieme di pasti. Quindi va vista insieme all'attività fisica, sportiva e così via ». Si è scoperto persino che in quel 10% dei bambini toscani toccati dall'inchiesta, molti bevono regolarmente vino, probabilmente Chianti.

Anche i bambini fanno una vita più sedentaria di una volta. Il tempo che passano « incollati » davanti al televisore è un tempo che trascorrono in una immobilità assoluta. Buona parte dei

programmi che seguono, poi, sono proprio quelli pubblicitari.

Secondo un'altra indagine statistica illustrata da un ricercatore sociale, Antonio Cascino, i bambini sono i più assidui « attenti fruitori dei

« caroselli »: ingoiano tutto, quasi sempre passivamente e con meno « difese » rispetto all'adulto. I due terzi dei genitori intervistati ha sostenuto che la pubblicità è utile perché « informa », ma l'80% dei loro figli la guarda solo perché « si diverte ».

Eppure lo scopo degli sketch viene, in linea di massima, raggiunto. I bambini sono in grado, al volo, di riconoscere dalle prime note del motivo il nome del prodotto; ripetono gli slogan, parlano come i protagonisti dei filmati. Anzi, in quanto all'incisività dei messaggi (da collegare al nome del prodotto) c'è perfino una classifica: prima di tutto è l'immagine a impressionare il piccolo ascoltatore, poi la musica e poi il testo. E al supermercato, al momento di scegliere una marca piuttosto che un'altra, insieme ai genitori, il suo piccolo indice punta decisamente verso il nome della ditta che lo ha gratificato dello « spettacolino » migliore. Che poi la qualità dell'acquisto sia infima, e magari il prezzo esoso, a lui non interessa. I bambini, avvertiva Antonio Cascino, non hanno il senso del denaro.

Il bambino di solito è remunerato. Cento, duecento, trecento lire al giorno. E di norma le spende in questo modo: soprattutto in dolciumi, poi in giornalini, poi in giocattoli. Quando il piccolo è in compagnia della madre e può chiedere il suo intervento finanziario i giocattoli passano al secondo posto, ma non al primo, dove restano, incontrastati, i dolciumi. Ma i terribili « enfant » non si fermano qui. Dalla stessa indagine risulta che il 50% degli automobilisti fa il « pieno » con la benzina scelta dal bambino, e che buona parte delle madri tengono in grande considerazione, nei vestirsi, i consigli delle figliolette. Per non dire dei vari premi, punti, figurine, tagliandi di cui i piccoli sono tenaci collezionisti. Non che siano sciocchi, però: per esempio quelli attorno ai sei anni tra un sacchetto piccolo di patatine con sorpresa e uno grande senza, scelgono il primo: ma a 9-10 anni hanno già capito che il gioco non vale la candela e scelgono il secondo.

Che fare dunque? Dal convegno è partita la proposta di una vera e propria « alfabetizzazione » di massa sul tema dell'alimentazione, a cominciare dalla scuola, a tutti i livelli. Non tedious « lezioni » calate dall'alto, però, soprattutto nei gradi più bassi dell'istruzione. Si parla piuttosto da un « centro di interesse » e si estenda il discorso in maniera interdisciplinare: anche una mela può così divenire occasione di molteplici riflessioni.

Saverio Paffumi



Un'inquadratura di « Cristo si è fermato ad Eboli »

ROMA — Il film di Francesco Rosi *Cristo si è fermato ad Eboli* rappresenterà ufficialmente l'Italia alla ventesima edizione del Festival cinematografico internazionale di Mosca (14-28 agosto), che vedrà allineate opere di ben ottanta paesi, in lizza per i premi al miglior lungometraggio e soggetto, al miglior documentario e al miglior film dedicato ai ragazzi.

Annunciando questa decisione del comitato di selezione del Festival, il presidente della commissione Vladimir Baskakov in una conferenza stampa a Roma ha anche precisato che vi saranno numerosi altri film italiani fuori concorso, poiché la nostra cinematografia è notoriamente tra le più apprezzate e approfondite dal pubblico sovietico. Dal resto, nelle passate edizioni del Festival di Mosca, molti nostri registi hanno ottenuto consensi e riconoscimenti, da Fellini ad Antonioni, da Damiani a Scialoja.

Soffermandosi, in particolare, su *Cristo si è fermato ad Eboli* (già presente al Festival di Cannes, ma fuori concorso), Baskakov ha voluto aggiungere il suo personalissimo parere assai positivo sul film, rammentando inoltre che in URSS è già piuttosto noto il romanzo di Carlo Levi dal quale è tratto.

Non ci sono ancora, purtroppo, i titoli degli altri film partecipanti al concorso, poiché i selezionatori sono tuttora al lavoro un po' ovunque. Ad ogni modo, nell'attesa, si segnala per il 15 giugno a Mosca, Kiev e Leningrado una Settimana del cinema italiano, a cui parteciperanno diversi autori e attori, chiamati a presentare la nostra produzione più recente in vista del rinnovo degli accordi bilaterali Italia-URSS per quanto riguarda il cinema. Tuttavia, è certo sin da ora che il ventesimo Festival di Mosca sarà improprio sulle celebrazioni del sessantesimo compleanno del cinema sovietico, a cui sarà consecrata un'intera giornata di dibattito, in chiusura, il 27 agosto.

### Appello di ex deportati

## Nessuna prescrizione per i crimini nazisti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — « Ai nuovi eletti, nel nostro paese, al Parlamento europeo chiediamo fin da ora di adoperarsi a che l'assemblea di Strasburgo adotti una delibera tale da indurre anche la RFT a dichiarare la imprescrittibilità dei crimini nazi-fascisti ». Lo ha affermato il presidente dell'ANED, senatore Gianfranco Maris, a conclusione di una conferenza stampa a perta dal responsabile della sezione di Bologna dell'associazione che riunisce gli ex deportati politici nei campi nazisti. L'incontro si è tenuto in una sala al pianterreno del palazzo D'Accursio, dove allestita una mostra sugli sterminii organizzati da nazisti e fascisti, insieme a corredi dei deportati, alle testimonianze e agli studi fin qui pubblicati, ci sono una cinquantina di gigantografie che documentano le atrocità. Chi già sa, pur non essendo stato internato, prova ancora orrore e sgomento, chi non sa, o sa a metà, a conclusione della visita prova gli stessi sentimenti. Non pochi giovani, invece, mostrano perplessità, si chiedono « come era stato possibile? », e, soprattutto, « perché ».

Così avviene anche nei dibattiti su « Olocausto » che si organizzano in questi giorni a Bologna, eppure la mostra, a differenza del lavoro televi-

sivo, offre una dimensione globale del fenomeno della deportazione. Come la dà una visita ad uno solo dei lager (gli italiani che finora li hanno visti sono stati non meno di 60-70 mila). Gli italiani — uomini, donne, vecchi e bambini — che non hanno più fatto ritorno dai campi di concentramento sono stati 37 mila, i superstiti non più di 3 mila.

Ecco alcune cifre. I lager funzionavano già nel '33, all'indomani della presa del potere da parte di Hitler. Il primo fu quello di Buchenwald e durante i cinque anni che trascorsero dal varo delle leggi razziali, in questi campi venne annientato mezzo milione di tedeschi: praticamente tutta l'opposizione alla nascente e mostruosa dittatura. Poi la moltiplicazione dei lager, le camere a gas, i forni crematori ed altri strumenti di morte per lo sterminio non solo di ebrei, ma di comunisti, socialisti, cattolici. Gli ebrei sterminati sono stati 6 milioni e altrettanti furono i non ebrei — comunisti, socialisti, cattolici, partigiani ed antifascisti — a subire la stessa sorte. Non si può dimenticare tutto questo. Così come non possiamo dimenticare che non pochi criminali nazisti già condannati dai tribunali circolano liberamente e che vi sono esponenti politici anche nel nostro paese, che chiedono la liberazione di altri.

## Celebrata in tutta Italia la festa della Marina

ROMA — Con una serie di solenni cerimonie è stata celebrata la festa della Marina militare italiana. Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha inviato a tutti gli ufficiali, ai sottufficiali ed ai marinai, un caloroso saluto, ricordando fra l'altro che l'Italia è un paese di « antiche, nobilissime tradizioni marinare e guarda quindi con particolare affetto ai suoi fi-

gli che servono la Patria indossando la gloriosa divisa del mare ».

Messaggi di saluto al personale della Marina e ai suoi capi, sono stati inviati dal Presidente del Consiglio, Andreotti, e dal ministro della Difesa, Ruffini. Il capo di S.M. ammiraglio Torrisi, ha depresso una corona sull'Altare della Patria, per onorare gli italiani sepolti in mare

TUTTE LE NOVITA'

## "LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Mariciano

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd.  
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056  
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- Dischi Italiani ed Inglese
- Cassette — nastri
- Televisori a colori
- Implants stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.





# I cinquant'anni di Anna Frank

AMSTERDAM — Anna Frank avrebbe oggi cinquant'anni, se fosse sopravvissuta alla barbarie nazista: nata il 12 giugno 1929, morì nel campo di sterminio nazista di Bergen Belsen quando le mancava poco al sedicesimo compleanno. Il suo toccante diario, nel solaio di Amsterdam ove era nascosta con la sua e un'altra famiglia di ebrei olandesi, è divenuto un monumento.



Anna Frank, in una immagine del suo album-diario

Per celebrare i cinquant'anni dalla nascita di Anna la regina Giuliana inaugurerà domani, nell'ambito di una serie di commemorazioni, una sala d'esposizione nella casa ove la ragazza e i suoi vissero isolati dal mondo esterno per venticinque mesi. Furono poi traditi e deportati ad Auschwitz; Anna e la sorella furono trasferite a Belsen nell'ottobre del 1944, ed entrambe morirono l'anno dopo, poco prima della fine della guerra. Delle otto persone prese dai nazisti sopravvisse solo il padre di Anna, che ha oggi novant'anni.

La casa di Anna Frank, edificio del diciassettesimo secolo sulla riva di un canale, è stata trasformata in un centro di documentazione che richiama ogni anno trecentomila visitatori, più di qualsiasi altro luogo di Amsterdam, a eccezione dei famosi musei. Quasi mille visitatori salgono ogni giorno le ripide scale di legno della casa di tre piani, per vedere quel che Anna nel suo diario chiama la dependance segreta: il magazzino e il laboratorio chimico che furono trasformati in un nascondiglio durante l'occupazione nazista.

Quasi tutto quel che formava lo scarso arredamento fu confiscato dai tedeschi quando gli otto vennero arrestati, nell'agosto del 1944. Rimangono solo piccoli quanto toccanti ricordi della presenza del gruppo: i seggi a matita fatti sul muro dai genitori di Anna e di Margot, la sorella maggiore, per registrare la crescita in altezza delle due ragazzine, una carta geografica costellata di spilli sulla quale il signor Frank teneva nota della avanzata delle truppe alleate in Normandia. L'album di Anna, con le foto di Greta Garbo e dell'allora principessa Elisabetta d'Inghilterra.

Non c'è l'oggetto più famoso, il diario, pubblicato in tutte le lingue, dagli editori di cento paesi (in Italia fu Einaudi a stamparlo nella collana dei Saggi nel 1954). Molti giovani di quel periodo hanno formato le loro convinzioni antifasciste su quel diario. Precedette in molti paesi, quel che doveva essere più tardi la nutrita serie di narrativa del periodo bellico e dell'occupazione nazista. L'originale è tenuto, per istruzione del padre di Anna, in una banca di Basilea, ove egli abita con la seconda moglie: Anna cominciò a tenerlo su un album a scacchi rossi che i genitori le avevano regalato per il tredicesimo compleanno, poco prima che la famiglia si rifugiasse nel nascondiglio, il cui ingresso era occultato da una libreria spostabile. Quando le pagine dell'album furono esaurite la ragazza continuò a registrare i suoi pensieri, e a scrivere fiabe e poesie, su ogni foglio di carta che riusciva a trovare.

Gli scritti, sparsi sul pavimento durante la scorreria della Gestapo, furono recuperati dalle segretarie del signor Frank, Miep Gies ed Elly Van Wijk, che provvedevano a rifornire di cibo le famiglie nascoste nella dependance. Le due donne risiedono ancora ad Amsterdam, e saranno presentate alla regina durante la cerimonia. Ci sarà anche

il signor Frank, se le condizioni di salute gli consentiranno di fare il viaggio dalla Svizzera all'Olanda.

La fondazione Anna Frank, il cui principale compito è quello della manutenzione dell'edificio al numero 263 della Herengracht, ha scritto vari mesi fa alle settanta più grandi città della Germania occidentale, per chiedere assistenza finanziaria ai fini dell'ammodernamento di una delle principali sale di esposizione. «La risposta è stata meravigliosa», dice la signora Kniesmeijer. In totale ventitré località tedesche hanno fin qui donato settantamila marchi (circa 31 milioni di lire). La cifra più ingente, 20 mila marchi, l'ha inviata il consiglio municipale di Francoforte, la città natale di Anna e del padre. I Frank erano fuggiti ad Amsterdam dalla Germania all'avvento di Hitler al potere nel 1933; ma con la invasione dei Paesi Bassi, nel 1940, si trovarono nuovamente in trappola.

Il centro di documentazione, che ha sede al pianterreno della casa di Anna Frank, svolge fra l'altro una vasta campagna contro i neo-nazisti. La frase che più spesso si legge nell'albo dei visitatori (negli ultimi otto anni sono stati esauriti più di venti grossi volumi) è questa: «Non deve accadere mai più».

Non ci sono ebrei fra i trenta impiegati a tempo pieno e a ore della Fondazione. Otto Frank ha insistito perché la casa diventasse un monumento a ricordo della persecuzione in generale, e non di quella degli ebrei in particolare. La signora Kniesmeijer, segretaria della Fondazione, difende la vasta campagna di propaganda contro le organizzazioni neo-naziste che tuttora anima il centro dicendo: «Non serve gestire questa casa come la casa natale di Mozart. Se non possiamo collegare il passato al presente essa non può avere alcun fine. Sarebbe solo una curiosità storica».

Chi sarebbe diventata Anna Frank se non fosse morta di tifo e di stenti a Belsen? Dice Joke Kniesmeijer: «Aveva un profondo interesse per la letteratura, e secondo gli esperti sarebbe potuta diventare una grande scrittrice. Voleva essere impegnata nella vita; se fosse sopravvissuta me la immagino giornalista».

Scrivete Anna Frank nel suo diario: «E' davvero stupefacente che io non abbia perduto tutti i miei ideali... Eppure non posso edificare le mie speranze su fondamenta di confusione, di miseria e di morte. Vedo che il mondo viene a poco a poco trasformato in un deserto. Sento sempre più vicino il tuono che distruggerà anche noi. Posso avvertire la sofferenza di milioni di persone. E tuttavia se alzo lo sguardo al cielo penso che la pace tornerà».

s. th.

## Dopo la RFT si conferma lo scandalo del voto all'estero

# Solo caos per gli italiani in Belgio

## I DATI DELLA BEFFA AGLI EMIGRATI

ROMA — Quanti lavoratori italiani negli altri otto paesi della CEE erano iscritti nelle liste elettorali? E quanti hanno potuto votare? Sulla base degli ultimi dati pubblicati dal ministero degli esteri gli immigrati nella Comunità europea sono 1.727.462. Sulla base dei dati forniti ieri dal ministero degli interni gli iscritti nelle liste elettorali erano solo 386.431. Questa la suddivisione per paese:

- DANIMARCA: emigrati 2.027; iscritti 437.
- GRAN BRETAGNA: emigrati 230.000; iscritti 41.025.
- FRANCIA: emigrati 546.193; iscritti 147.425.
- IRLANDA: emigrati 2.049; iscritti 586.
- LUSSEMBURGO: emigrati 32.000; iscritti 9.103.
- OLANDA: emigrati 29.284; iscritti 5.590.
- RFT: emigrati 570.825; iscritti 108.775.

Per quello che riguarda gli iscritti nelle liste elettorali che hanno potuto votare si hanno i seguenti dati:

- FRANCIA: votanti 41.926 pari al 28,43%.
- IRLANDA: votanti 206 pari al 35,15%.
- LUSSEMBURGO: votanti 5.554 pari al 61,01%.
- OLANDA: votanti 1.990 pari al 35,59%.
- RFT: votanti 38.484 pari al 35,37%.

Alle ore 17 di ieri, mentre erano ancora in corso le operazioni elettorali, la percentuale dei votanti in Belgio si aggirava sul 30%, in Danimarca sul 20% e in Gran Bretagna tra il 10 e il 15%.

elettori, dopo lunghe attese, hanno avuto la delusione cocente di sentirsi dire che i loro certificati erano sbagliati e incompleti. In moltissimi casi l'unica indicazione per la sede del voto era «Bruxelles», senza indirizzo o numero del seggio. Così, gente stanca ed esasperata ha fatto la coda in tre, quattro sedi diverse, in punti lontani della città, per verificare in quale lista fosse iscritto il proprio nome. Si aggiunge che le iscrizioni ai seggi erano state fatte, assurdamente, per ordine alfabetico, così che in molti casi marito e moglie votavano in due sedi diverse, e tutte e due lontane da casa.

A Etterbeek, un comune della capitale, ben settantotto persone, perfettamente in regola con i documenti di voto, hanno avuto la deludente sorpresa di non trovare il loro nome sugli elenchi dei seggi, ed hanno così dovuto rinunciare a votare.

Nel Linburgo, una provincia

flamminga al confine nord del paese, dopo code di ore molta gente esasperata è delusa e strappato i certificati ed è tornata a casa senza votare. A parte il lodevole tentativo del consolato di Bruxelles di aiutare gli elettori a trovare i rispettivi seggi (tentativo peraltro travolto dalla massa delle iscrizioni dell'ultima ora e dalla insufficienza dei mezzi) nelle altre città di provincia le autorità consolari hanno lasciato gli emigrati a sé stessi, obbligandoli spesso a faticosi pellegrinaggi da un centro all'altro alla ricerca del seggio.

E' chiaro che il caos ha aperto la strada ad abusi di cui per ora è difficile misurare la portata. In un paese della provincia di Liegi gli scrutatori, tutti democristiani, mandavano direttamente a prendere gli elettori con un autobus, e gli «insegnavano» a votare; alla Louvière si è scoperto alla fine della giornata che uno scrutatore, che aveva

firmato tutte le schede elettorali, non era neppure elettore.

All'avvicinarsi dell'ora di chiusura delle urne, che per gli italiani scattava alle 18, in moltissimi seggi c'erano ancora enormi code in attesa. A questo punto, un console di Bruxelles, con una decisione dettata da buona volontà, ma assolutamente dubbia sul piano delle garanzie legali, si assunse la responsabilità di far passare gruppi di elettori ad altri seggi, facendoli spostare in massa da un punto all'altro della città, e compiendo all'ultimo momento liste aggiuntive da inviare alle sezioni alle quali venivano indirizzati i cittadini. La confusione era al culmine, e la possibilità di controllare ridotta ormai al minimo.

Al termine della giornata, che resterà segnata in nero nella storia elettorale italiana, secondo calcoli ancora approssimativi sembra che meno del 50% degli italiani abbiano votato in Belgio.

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto e ricevono gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

### VICTORIA:

- CLOTHING & ALLIED UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke Street, Melbourne - 60 1561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol Street, North Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 128 Franklin Street, Melbourne - 329 6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 81 Drummond Street, Carlton - 347 2468
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 81 Drummond Street, Carlton - 347 8653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIED EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3155

### NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

### Wollongong:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street

### SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt St., Adelaide - 223 4066
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria Street Mile End, 5031 A. R. U. - 18 Gray Street, Adelaide - 51 2734
- FOOD PRESERVERS UNION - 1072 Old Port Road, Albert Park, Adelaide

### WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort St., Perth
- WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 102 Beaufort Street, Perth - 328 4022

## A Ginevra un sindaco comunista

### GINEVRA

Roger Dafflon, membro dell'Ufficio politico del Partito svizzero del lavoro, sarà il primo sindaco comunista mai eletto in una città della Svizzera. Egli ha riscosso il più alto numero di preferenze: 17.048 pari al 57% dell'elettorato (nella Confederazione preferenza e voto di lista non devono necessariamente coincidere).

Il governo municipale di Ginevra è formato da cinque assessori che, a turno, ricoprono la carica di sindaco per un anno. Finora gli assessori conservatori (tre contro due) avevano sempre impedito l'elezione di Dafflon. La pregiudiziale è ora però caduta grazie al massiccio pronunciamento dell'elettorato.



# Senza tutela e senza diritti le lavoratrici a domicilio

Il "lavoro nero" sta diventando un fenomeno dilagante con il peggiorare della crisi — Centinaia di donne superfruttate nel settore abbigliamento.

## I PARTE

MELBOURNE — E' stata pubblicata in questi giorni un'inchiesta sul lavoro nero, intitolata "Outwork". L'inchiesta è un'iniziativa del Cura (ricordiamo ai lettori che il Cura è la stessa organizzazione che anni fa ha rilanciato il rapporto sulle donne immigrate intitolato "But I would not want my wife to work here").

Il rapporto si riferisce totalmente ai lavoratori a domicilio impiegati nel settore dell'abbigliamento, ma ciò non toglie nulla alla ricchezza di analisi di un fenomeno che colpisce moltissimi settori dell'industria manifatturiera. L'inchiesta si è svolta in diretta cooperazione con le donne, (premettiamo che parleremo d'ora in poi sempre di donne, perché sono la stragrande maggioranza dei lavoratori a domicilio), protagoniste della ricerca, con l'Unione (Clothing Union) e con organizzazioni immigrate come ad esempio la Filef, l'Austr./Turkish Cultural Society e l'Austr./Greek Welfare Society.

mento ingente da poter definire il lavoro nero "una piaga della società moderna".

Perché si è registrato un aumento così forte del numero impiegati nel lavoro nero? La rivista "Emigrazione-filef" (novembre '78) dava questa risposta: "La dimensione dell'area nella quale si svolge un lavoro "nero" od "occulto" si è estesa negli ultimi anni come conseguenza della crisi dei paesi capitalistici. Le ristrutturazioni hanno spinto al margine una serie di attività produttive, hanno aggravato gli squilibri già esistenti.

Si è estesa la massa di persone che trova un'occupazione precaria, non tutelata da contratti e da norme giuridiche, limitata negli orari settimanali. Sono queste le caratteristiche più rilevanti di quello che viene definito "lavoro nero". Un rapido sguardo al settore dell'abbigliamento in Australia, ci fa riscontrare la veridicità delle osservazioni suddette. Il settore è stato colpito sia da fattori ester-

queste donne vengono letteralmente rubate centinaia e centinaia di dollari.

Un'altro aspetto del lavoro "occulto" è che le donne vengono usate in maniera estremamente arbitraria. La quantità di lavoro che viene loro assegnato non è mai stabile. Durante una data settimana, per esempio, possono essere assegnate ad una singola donna, 70/80 ore di lavoro — in tal caso saranno i figli ed il marito ad aiutarla. La settimana seguente, magari soltanto 25/30 ore e poi magari niente per settimane e settimane. Queste arbitrarietà non sono permesse in fabbrica anche se, come sappiamo, i licenziamenti sono frequenti.

Questo tipo di "anarchia" è il prodotto di una logica tutta particolare che diventa un circolo vizioso con ripercussioni negative su tutto il settore — "cane mangia cane", si usa dire. Vediamo come e perché.

Il 50% delle piccole e medie fabbriche, lavora a contratto per i grandi negozi e magazzini di moda. In tempi normali questi piccoli imprenditori contrattano i prezzi sulla base del costo del lavoro, del materiale, ecc., più un margine di profitto. Però, siccome non vi-

viamo in tempi normali, accade questo — semplifichero, molto. Supponiamo che un magazzino si faccia rifornire da tre piccoli imprenditori. Supponiamo inoltre che il gestore del magazzino proponga ai tre imprenditori, affrontandoli uno per volta, che dal prossimo contratto i costi della merce che egli acquista dovranno essere ridotti del 40%. Inizialmente i tre si opporranno, ma siccome queste proposte vengono sempre avanzate nei momenti di bassa stagione, va a finire che accettano nella speranza di rimediare il profitto nella stagione alta o per paura di perdere il contratto.

Una volta accettata la proposta, però, saranno costretti a rifare tutti i loro calcoli, a ristrutturare quindi il metodo di produzione, ricorrendo, spesso, al lavoro nero. (ricordiamoci che il magazzino manterrà invariati i prezzi, realizzando quindi più profitto).

Questo processo, soltanto nel Victoria, ha costretto a far chiudere i battenti oltre 100 piccole fabbriche che in complesso impiegavano oltre 5000 lavoratori.

(Continua sul prossimo numero) J. Caputo

# Un tentativo di analisi sulla strada giusta

Un giudizio sul recente documento della AMWSU sulla crisi economica.

SYDNEY — L'Amalgamated Metal Workers and Shipwright Union ha di recente prodotto un opuscolo intitolato "Australia ripped off". L'opuscolo si presenta come un tentativo di analisi delle cause della crisi nonché come strumento di lotta. In tal senso "Australia ripped off" è certamente un fatto nuovo nel panorama della politica sindacale australiana, come del resto è stato riconosciuto dalla stessa "Financial Review".

L'analisi dell'opuscolo si focalizza sull'iniqua struttura dell'imposizione fiscale al fine di argomentare, giustamente, contro l'ipotesi che ogni aumento dei profitti si traduce in maggiore investimento. L'opuscolo pone inoltre in rilievo il fatto che un aumento salariale non necessariamente significa un aumento della disoccupazione, tuttavia non viene minimamente specificato sotto quali condizioni è possibile ottenere aumenti salariali assieme ad aumenti occupazionali.

A questo punto è forse utile chiarire che l'equazione aumenti salariali = aumento della disoccupazione, viene criticata anche in ambienti padronali, visto che dal 1974 il salario reale è aumentato meno della produttività sen-

za alcun effetto positivo sulla occupazione. Detto questo tuttavia è necessario tener conto del limite massimo del salario compatibile col saggio di sviluppo di piena occupazione e con una equa distribuzione personale del reddito.

Un ulteriore punto toccato da "Australia Ripped off" è costituito dal ruolo assunto dalle multinazionali. Quest'ultime svolgono un ruolo destabilizzatore per l'economia, nel lungo periodo, in quanto che le loro decisioni finanziarie e produttive hanno poco a che vedere con l'esigenza specifiche del paese in questione.

Nel caso dell'Australia vi è un elemento particolare non rilevato dall'opuscolo: il protezionismo, che è alla base della storia industriale del paese, può agire come stimolo all'intervento di imprese straniere che altrimenti avrebbero operato attraverso la concorrenza di mercato.

Nel complesso il documento dell'AMWSU deve essere considerato nell'ambito della ottica estremamente segmentata che predomina nel movimento operaio australiano. L'opuscolo pur non elevandosi al di sopra di tale ottica costituisce un coraggioso tentativo nella giusta direzione. J. H.



Si deve anche rilevare che questa inchiesta non ha la pretesa di essere un lavoro complessivo che dice tutto sul lavoro nero. E' soltanto una prima iniziativa per identificare le cause e le conseguenze del fenomeno che si va intensificando con l'aggravarsi della crisi economica generale.

Il lavoro nero non è un fenomeno nuovo né una peculiarità australiana. Esiste in molti paesi e — per quanto riguarda l'Australia — era già radicato nel sistema produttivo nel lontano 1895. Lo confermano i rapporti governativi di allora che lo condannavano quale forma di supersfruttamento. Più tardi, il governo approvò leggi che obbligavano i datori di lavoro a registrare i propri dipendenti, pena l'incriminazione.

Negli altri paesi, il fenomeno è, come dicevo, abbastanza diffuso. Secondo il settimanale "Mondo Economico" (7 ottobre 1978), in Europa Occidentale il lavoro nero investe ben oltre nove milioni di lavoratori, di cui 7 milioni e mezzo sono donne.

Il rapporto del Cura rileva che nella zona di Melbourne il fenomeno tocca dalle 5000 alle 15000 persone (è difficile avere dei dati precisi). Non ci sono dati ufficiali, ma tutti, dai sindacati ai ricercatori, sono d'accordo nell'ipotizzare un numero tal-

ni (la riduzione del 25% delle tariffe doganali), che da fattori interni (la crisi che investe il paese e che si esplica attraverso un aumento dell'inflazione, la carenza di domanda, ecc).

La risposta caotica del padronato, è stata quella di decentralizzare la produzione per diminuire il costo del lavoro e conservare intatto il margine di profitto. Infatti, una donna che lavora a casa costa meno, molto meno, di una donna che lavorando in fabbrica ha diritto a tutte le protezioni acquisite con decenni di lotte sindacali. Per incominciare, il datore di lavoro non paga l'assicurazione in caso di infortunio risparmiando così \$200; alla stragrande maggioranza non vengono retribuite le 4 settimane di ferie annuali e le dieci festività pubbliche e così si risparmiano altri \$900; non vengono retribuiti nemmeno gli otto giorni di "sick pay" — risparmio di \$200. Nel 90% dei casi, è la donna che subisce il costo dell'elettricità consumata dalla macchina per cucire che comporta una spesa annua di circa \$300. Aggiungiamo che il datore di lavoro non paga il 3% di tassa statale sull'operaia, che è di solito il marito a trasportare le merci dall'azienda alla propria casa e viceversa, che il padrone non paga lo straordinario. A conti fatti, a

MELBOURNE — Sull'onda della decentralizzazione dei poteri alle Regioni e in seguito alle pressioni degli emigrati sui governi regionali, anche il Veneto ha costituito, l'anno scorso, la propria Consulta Regionale dell'Emigrazione. Il Veneto si aggiunge così all'Umbria, al Lazio, alla Toscana, al Piemonte e a tante altre Regioni che negli ultimi tempi hanno dimostrato un interesse concreto nei problemi dell'emigrazione con l'approvazione di piani regionali che favoriscono il reinserimento degli italiani che rientrano in Italia e per stabilire un contatto diretto con i residenti all'estero.

Il primo Consultore italo-australiano è stato Franco Lutarini che rappresenta tuttora la Regione Lazio. Gli hanno fatto seguito Scucchi in rappresentanza del Friuli-Venezia-Giulia ed ultimo, in ordine di tempo, l'avv. Giovanni Scomparin che è stato chiamato a far parte della Consulta Veneta.

Scomparin rappresenta, in seno alla Consulta, tutti i veneti d'Australia con i quali mantiene uno stretto legame tramite l'Associazione "Trevigiani nel mondo" ed altre Associazioni regionali Venete. Gli abbiamo posto alcune domande sulle origini, sugli scopi ed obiettivi della Consulta, e sull'andamento dei suoi lavori.

"La Consulta" — ci spiega Scomparin — "è stata formata l'anno scorso e ha lo scopo preciso di favori-

re i rientri dei veneti all'estero e di assistere sia i veneti che rientrano, sia quelli che tuttora risiedono nei vari paesi del mondo e la cui condizione di emigrati richiede un interesse da parte della Regione se non altro per stabilire un contatto che aiuti a preservare la loro cultura ed un legame più stretto con le zone di origine".

**D. Lei da chi è stato proposto a far parte della Consulta?**

La mia nomina è stata fatta dall'Associazione "Trevigiani nel mondo", ma essendo l'unico consultore per tutta l'Australia, rappresento, per quello che posso, tutti i veneti presenti in questo Paese.

**D. Da chi è composta la Consulta?**

R. La Consulta veneta è composta da 42 persone che rappresentano le Associazioni regionali, i Patronati, i sindacati, le comunità montane o che fungono da collegamento con intere comunità come nel mio caso e nel caso dei consultori dall'Argentina, dal Venezuela, dal Canada ecc.

**D. Quali sono le iniziative finora prese dalla Consulta?**

R. Le prime riunioni della Consulta sono state dedicate all'approvazione dei Regolamenti ed alle elezioni dell'esecutivo. Da ora in poi si inizierà a svolgere

il lavoro concreto.

**D. Lei, come rappresentante dell'Australia, che cosa vuole proporre all'attenzione della Consulta?**

R. Io sto preparando una serie di proposte che porterò alla prossima riunione dei consultori. Tra queste, le faccio notare quella relativa al problema del reinserimento produttivo dei veneti che rientrano. Lei sa che l'emigrato senza qualifiche professionali stenta a reinserirsi. Secondo me bisognerebbe istituire dei corsi di preparazione professionale soprattutto per i giovani che ritornano. Se è vero che manca della manodopera qualificata — bravi falegnami, idraulici, tecnici — si potrebbe tentare di inserire i giovani in questi settori. Per altri potranno essere utili dei prestiti a fondo perduto per attività artigianali o agricole e per altri ancora potrebbe essere di aiuto un sussidio per la costruzione della casa o qualche indennità di prima sistemazione.

Secondo me, inoltre, vi è il bisogno di alcune facilitazioni più immediate. Penso, ad esempio, ai buoni per la benzina. Non è giusto che l'emigrato che rientra nella regione dopo tanti anni, magari per vedere i genitori per l'ultima volta, e in condizioni disagiate, non possa godere di sconti sulla benzina di cui gli godono gli emigrati che rientrano da Paesi europei.

Infine, un problema comu-

## CONSULTA VENETA DELL'EMIGRAZIONE

# Molti progetti per i veneti all'estero

Intervista con il Consultore Giovanni Scomparin.



Giovanni Scomparin

ne a tutti, è quello del reinserimento dei figli nella scuola. Le scuole dovrebbero attrezzarsi per insegnare la lingua italiana ai bambini ed ai giovani, perché non è giusto che i genitori sborsino tanti soldi per i loro figli, ma per lezioni private.

**D. E per quanto riguarda i veneti in Australia?**

R. Stiamo pensando di organizzare colonie per i loro figli. Molti giovani non conoscono i loro paesi di provenienza e pertanto si formano idee alquanto strane e talvolta assurde sulla realtà veneta o italiana in generale. Vogliamo dimostrare a questi giovani che il nostro Paese e la nostra Regione, in particolare, hanno raggiunto un livello di sviluppo, su tutti i piani, molto alto e molto diverso da quello che loro immaginano.

**D. Pensa che troverà delle difficoltà nel far approvare queste sue proposte?**

R. Penso di no. Dai pochi contatti che ho avuto, ho notato che c'è la massima unanimità di vedute tra tutti i componenti della Consulta indipendentemente dal loro colore politico. Per cui sono ottimista.



## Il C.T. parla del futuro e sogna una finale europea con l'Inghilterra

TORINO — Enzo Bearzot a Santa Vittoria d'Alba ha parlato di calcio internazionale, della nazionale di calcio, del campionato italiano e degli altri paesi, ha scarnificato sino all'osso tutti i problemi che ruotano come satelliti attorno alla sfera maculata dai piccoli pentagoni. Tutto su tutto.

Si è fatto rovesciare come un guanto e non si comprende se si divertano più lui o i giornalisti a rimbastare nei dilemmi di sempre, nelle domande rivolte come un abito vecchio e si arrabbia pure Bearzot e alla fine sbotta e rinfaccia ai giornalisti italiani che nessuno ha avuto la delicatezza di ringraziarlo alla fine del «Mundial» per la sua disponibilità, cosa invece che gli altri periodistas hanno fatto con garbo.

Inizia l'interrogatorio mentre Bearzot è in panchina e sta gridando a Giordano e Graziani di tornare indietro e di non pensarci solo al gol: dai Romeo, fatti vedere, uria Bearzot a Benetti che sta giocando a nascondarello e intanto arrivano le domande della domenica. Spieghiamo l'altro mistero: la domenica, cioè sarebbe rimasta «vuota» perché erano tutti a casa con la «scusa» del voto e noi (i giornalisti) cosa avremmo potuto scrivere della nazionale?

E allora si firma un accordo (chissà se sarà stato rispettato) sulla base del quale tutte le cose che non riguardano la partita di allenamento dovranno essere scritte all'indomani.

# Bearzot conferma: la nazionale non si tocca



● SCIREA

Torniamo a bomba mentre Zoff reclama con Trevisan (arbitro) che ha concesso un gol in fuorigioco di Giordano. Bearzot viene invitato a carrellare sui giocatori impiegati dal «Club Italia».

PORTIERI — Zoff è indiscutibilmente il più forte e malgrado gli anni per ora è «intoccabile». Lo seguono Conti e Bordon e Bearzot

aggiunge: c'è stato un momento che erano tutti e tre fortissimi (pensando al calo del terzo che ha finito il campionato in sordina). Ci sono anche Galli e Piotti, da vedere quest'ultimo in una grande squadra, e anche Zinetti, merita una citazione.

TERZINI — Cabrini, Gentile e Maldera, ma Cucureddu, senza rappresentare la speranza, può ancora essere utile per la sua esperienza. Giuseppe Baresi è stato seguito e così Canuti, il quale interessa anche come stopper. E' stato chiamato in azzurro anche Vullo, la lieta sorpresa del Torino, ma era in parallelo con l'impegno della «Under 21».

STOPPER — Siamo sul tradizionale — secondo Bearzot — e ancora non si vede chi possa interpretare in modo moderno questo ruolo. E ancora cerca gente all'inglese, all'antica cioè, mentre sarebbe ora di uscire dai vecchi schemi. I nomi oltre Collovati, Bellugi e Manfredonia, potrebbero essere quelli di Canuti e Menichini. Entrambi ancora alla ricerca di un ruolo ben definito e forse, proprio per queste ragioni, ideati alla ricer-

ca di Bearzot.

LIBERO — Scirea dopo il «mondiale» e il campionato non sembra discutibile, anche se il giovane milanista Franco Baresi avanza una sua candidatura che in vita delle Olimpiadi dell'80 viene posta però in... frigorifero. Bini si è fatto valere e anche Carrera, dopo l'annata sfortunata, dovrà essere rivisto. Per le soluzioni interne la disponibilità di Zaccarelli non si discute.



● P. CONTI

CENTROCAMPISTI —

Manca il tipo alla Charlton e gli unici due «pensanti», nel senso che stanno ancora in cabina di regia, sono Pecci e Di Bartolomei. I nomi più noti vanno da Antognoni a Tardelli, a Benetti, Orioli, Zaccarelli, Patrizio Sala. Sembra ancora una mezza punta Beccalossi e uguale discorso per Antonelli. L'ultimo nome citato da Bearzot è quello di Tavola.

ALA TORNANTE — Il primo come è quello di Causio e Bearzot aggiunge che è da dimostrare che ce ne sia uno migliore, ma Claudio Sala, così come Cucureddu, resta sempre sul taccuino del Commissario Tecnico. L'altro nome per Bearzot sempre per lo stesso ruolo, è ancora un nome della Juventus ed è quello di Favina che invece nella sua squadra, per via di alcune note circostanze, ha dovuto giocare centravanti. Bearzot dice che restano sotto osservazione Bazzi e Novellino, ma si ha l'impressione che Bearzot non creda eccessivamente nella disciplina tattica di questi due.



● GIORDANO

PUNTE — A sentire Bearzot non ci sono problemi... se non l'imbarazzo della scelta: Paolo Rossi, Beltera, Graziani, Giordano, Pruzzo, e Bearzot dice, pensando ai «gemelli» granata, non dimenticate Pulici. Altri due giocatori sono da seguire sempre più da vicino e sono Altobelli e Muraro.

Siccome nessun italiano tifoso rischia la scomunica e quindi si permette di dubitare dell'ingresso in finale dell'Italia è stato chiesto a Bearzot chi vorrebbe incontrare negli ultimi 90 minuti e Bearzot selezionatore per il «resto del mondo» ha rivelato cosa pensa quando va a dormire e non riesce a prendere sonno per via di certe «pregunte» dei suoi amici giornalisti: penso a una bella finale tra Italia e Inghilterra o a una bella sfida tra italiani e tedeschi. Costa così poco sperare!

Il calcio europeo aggiornerà il suo albo d'oro e valerà le cifre di una intera stagione. Nel giro di un mese le tre coppe che contano (Uefa, Coppa delle Coppe e Coppacampioni) hanno trovato un assegnatario (rispettivamente Borussia di Mönchengladbach, Barcellona e Nottingham Forest) che le gestirà per la prossima annata. Ma dietro il successo di tre scuole calcistiche affermate come quella tedesca, spagnola e britannica, che cosa si nasconde effettivamente?

RFT «UEBER ALLES» — Per radiografare lo stato di salute del football continentale abbiamo fatto ricorso ad una formula semplicissima ad ampio raggio collaudata. Assegnando un punteggio a ciascuna squadra in proporzione al turno raggiunto (con esclusione del primo turno), abbiamo ottenuto dati abbastanza attendibili. Ne emerge la schiacciante supremazia del calcio della Germania Federale. In Coppa dei Campioni, ad esempio, il Colonia è giunto alla semifinale, in Coppa delle Coppe il Fortuna di Dusseldorf ha disputato la finalissima, in Coppa Uefa Stoccarda, Hertha Berlino, Borussia e Duisburg, le quattro squadre schierate dalla Repubblica Federale Tedesca, sono approdate compatte al terzo turno e, addirittura — perduti per strada lo Stoccarda — Hertha, Duisburg e Borussia si sono giocate la semifinale.

In questo contesto la speciale classifica di cui si diceva assegna alla RFT 55 punti. Segue il calcio inglese, ma a grossa distanza (30 punti). Poi, nell'ordine, Jugoslavia (17), Spagna (16), Cecoslovacchia (15), Svezia (11), Belgio (8), Austria (7), RDT (7), Svizzera (7), Ungheria (7), Italia (6), Polonia (6), Scozia (5), Olanda (4), Francia (4), Danimarca (3), URSS (3).

ITALIANI A PICCO — E' evidente il tracollo del calcio italiano e di quello olandese. Le nostre squadre di club hanno deluso profondamente, contraddicendo le interessanti esibizioni della Nazionale di Enzo Bearzot. In Coppa dei Campioni la Juventus, a conferma della sua sconcertante incapacità di darsi una dimensione continentale, è immediatamente scivolata di fronte ai campioni di Scozia Rangers, spuntando uno striminzito 1-0 al «Comunale» e perdendo per 2-0 a Glasgow. Più spedito il cammino



Altobelli (a sinistra) capocannoniere in Coppa delle Coppe, Trevor Francis (al centro) pazzo da novanta del Nottingham Forest e Krankl, goleador del Barcellona.

### Radiografia di una stagione dopo la conclusione delle Coppe

# Il calcio europeo allo specchio

Schiacciante la supremazia tedesca - Per i club italiani un'annata da dimenticare - Il miracolo del Nottingham Forest si chiama Brian Clough - Barcellona: è in arrivo Simonsen - Anche Altobelli tra i cannonieri

dell'Inter in Coppa delle Coppe. Facile col Floriana all'inizio e altrettanto facile con gli schimesi del Rodoe al secondo turno. Più difficile col Beuren e difatti i nerazzurri (0-0 a San Siro e 0-1 in Belgio) hanno alzato la bandiera bianca in segno di resa! Proprio come i concittadini del Milan che, approdati agli ottavi di finale della Coppa Uefa, sono stati sullaneggiati da un Manchester City per nulla irresistibile nel campionato inglese. In precedenza Napoli, Vicenza e Torino non erano stati capaci di superare il turno di partenza. Una autentica ecotombe, insomma, che dimezzerà la nostra partecipazione alla Coppa Uefa del 1980-1981.

NOTTINGHAM FOREST — Vediamo brevemente di approfondire il ritratto delle tre vincitrici di Coppa. Incominciamo dal Nottingham

Forest, società tra le più antiche del Regno Unito (la sua fondazione risale al 1865) ma il cui medagliere, sino alla vittoria in Coppa dei Campioni, risultava sconsolatamente povero: due primi posti in Seconda Divisione (1907 e 1922), un successo in Terza Divisione (1951), due Coppe della Football Association (1898 e 1959), una Coppa Anglo-Scozzese (1977), due Coppe di Lega (1978 e 1979). Improvvisamente, l'anno scorso, lo scudetto e, appunto pochi giorni orsono, il primo in Europa.

Si dice che il mago del Nottingham sia B. Clough, l'allenatore, che nel giro di quattro stagioni è stato capace di strappare la squadra dalle paludi della Seconda Divisione. In effetti la carriera di Clough è ricca di interventi miracolosi. Nei primi anni Sessanta, ad

esempio, portò l'Hartlepool dalla Quarta alla Terza Divisione. Nel 1967 salvò il Derby County che stava rotolando verso la Terza Divisione e, l'anno seguente, riuscì a vincere addirittura il campionato ottenendo perciò la promozione in Prima Divisione. Nel 1972, sempre con il Derby County, Clough giunse allo scudetto.

I punti di forza del Nottingham Forest sono facilmente individuabili in Garry Birtles, nel recentissimo acquisto Trevor Francis, l'asso di Coppa, e nei giovanissimi Anderson e Woodcock.

BARCELONA — E' una delle società a più ampio respiro europeo. I catalani hanno disputato infatti sette finali di Coppa. Per tre volte si sono aggiudicati quella delle Fiere (1958, 1960, 1966) e ora sono giunti alla Coppa delle Coppe.

Quest'anno il loro campionato ha deluso parecchio. L'ingaggio del centravanti austriaco Krankl non è risultato determinante come invece era accaduto con Cruyff. La prossima stagione il Barcellona perderà Neeskens ma avrà il danese Simonsen.

BORUSSIA MOENCHENGLADBACH — La squadra di Udo Lattek ha rivinto la Coppa Uefa a distanza di quattro anni, ma, dettaglio sicuramente più importante, è giunta alla finale di ritorno, quella di Dusseldorf, imbattuta. E' un record che soltanto poche squadre possono vantare. Ecco perché riteniamo giusto fornire il tabellino di marcia dei tedeschi: Borussia-Sturm Graz 5-1, Sturm Graz-Borussia 1-2, Benfica-Borussia 0-0, Borussia-Benfica 2-0; Borussia-Slask Wroclaw 1-1, Slask Wroclaw-Borussia 2-4; Man-

chester City-Borussia 1-1, Borussia-Manchester City 3 a 1, Duisburg-Borussia 2-2, Borussia-Duisburg 4-1; Stella Rossa-Borussia 1-1, Borussia-Stella Rossa 1-0.

I CANNONIERI — Ed ora, rapidamente, i cannonieri delle Coppe. In coppa Uefa è Simonsen il più prolifico con 9 gol. Seguono Worm (Duisburg) con 8, Weimaper (Homburg) e Milewski (Hertha) con 6. In Coppa delle Coppe troviamo l'interista Altobelli al comando con 7 reti, davanti a Krankl (6), Streich (Magdeburgo), Licka (Bank) e Aljols (Fortuna) tutti a quota 4. In coppa dei Campioni, infine, Sulzer del Grasshoppers, è nettamente al comando con i suoi 11 gol. Birtles del Nottingham, che pure è al secondo posto, si è fermato a 6 reti.

Alberto Costa



SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

## Il Giro d'Italia si conclude a Milano

# Saronni vola e completa il suo trionfo

MILANO. — Un campione di ventun anni ha soffiato contro la polvere che si era accumulata sul libro del ciclismo, e abbiamo rivisto la vecchia cara copertina annunciatrice d'una lunga novella popolare. Il rosa tenero del giovanissimo Giuseppe Saronni si stende sul sessantaduesimo Giro d'Italia. Anche la cronometro di Milano stata sua, nell'ultimo duello Saronni ha centrato il cuore del suo strenuo rivale, Moser. Francesco ha tentato di rovesciare il pronostico sostituendo alle forze perdute, il coraggio del cavaliere che si scaglia all'assalto con la lancia spezzata. Ma una cronometro è la meno passionale delle competizioni e Saronni l'ha affrontata in pienezza di muscoli, in assoluta saldezza di nervi. Nell'impulso, Moser è volato dalla cavalcatura restando a terra mentre Saronni alzava le sue insegne.

La vittoria di Saronni si è confermata e consolidata ai primi chilometri. A metà percorso Moser gli era già sotto di diciassette secondi. Visentini viaggiava alla velocità della maglia rosa, Francesco spezzava il ritmo per riacquistarlo dolorosamente a ogni curva. Ercole Baldini, in veste di commentatore, contribuiva a mantenere nei puri termini della tecnica la gara. A che cosa si pensa?, diceva. A nulla, si contano semplicemente le pedalate volgendo lo sguardo all'orologio. L'unica concessione al sentimento era il ricordo di un se stesso lontano che adesso gli riproponeva Francesco, un gigante piegato sulla bicicletta, ottanta pedalate al minuto, sperando che le gambe non vadano in frantumi.

Anche l'impresa di Saronni veniva giudicata per lunghezza di leve e larghezza di cosce, in

contrapposizione all'incitamento d'un pubblico per il quale esiste soltanto la lotta. Saronni non era l'espressione d'una perfetta miscela di stile e potenza, ma il piccolo eroe che va a distruggere il drago.

Sulla pista dell'arena milanese, nello stesso luogo dove Fausto Coppi conquistò, un anno più giovane di lui, il primo giro della sua formidabile carriera, la minuta silhouette di Saronni ha disegnato un magico punto di attrazione facendo esplodere il tuono che accompagna i trionfi. Secondo Baldini contava ancora le pedalate. Secondo Eddy Merckx aveva tolto, senza che nessuno se ne vedesse, le mani dal manubrio premendole contro il petto affinché non glielo sfondasse la felicità.

52'59" il tempo di Saronni. 53'14" quello di Visentini. Moser aveva ingrandito il successo del rivale di altri 21".

Quando Moser è uscito dalla parte assegnatagli Knudsen lo ha sostituito ponendosi davanti a Saronni come il nemico più pericoloso. Nella cronometro di Lerici ha confiscato le sue bandierelle sulla maglia rosa attendendo Milano per la spaccata decisiva. Saronni ha proseguito con quegli uncini sulle spalle sino alla Treviso-Pieve di Cadore. Sulla salita del Rest, Knudsen ha voluto mostrarsi degno del secondo posto in classifica, e allo stesso tempo ha voluto chiarire a Saronni contro chi avesse a che fare. Lo ha piantato volando verso la cima e dileguandosi in picchiata. Saronni è stato ancora una volta magistrale nella cac-



Sul traguardo dell'Arena di Milano Giuseppe Saronni vince la crono e completa il suo trionfo

cia. Un'auto ammiraglia ha scaraventato Knudsen sull'asfalto: in quell'istante la maglia rosa è uscita dall'ombra del norvegese, e l'idea d'essersi liberato d'un peso che minacciava di rovinargli il giro ha riverberato Saronni d'un lucentissimo smalto. Riagganciandosi al gruppo esausto e sconciato, Knudsen non ha retto alla seconda scarica della maglia rosa e non gli ha retto neppure Mo-

ser, costretto a cedergli altri sette secondi.

Sul Pordoi, Knudsen è crollato. Moser, pagato il suo debito di lealtà, è partito alla carica, Saronni lo ha seguito in una fuga che ha polverizzato le vecchie medie dolomitiche. Chiusa la parentesi dello straniero, il romanzo tornava alle origini. Saronni contro Moser, il piccolo Ulisse in bicicletta ha infine piazzato il suo cavallo di Troia

### L'ordine d'arrivo dell'ultima tappa

- 1) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) in 52'59" alla media di km 49,827; 2) Visentini a 15"; 3) Moser a 21"; 4) Braun (Rft) a 40"; 5) Johansson (Sve) a 1'06"; 6) Laurent (Fr) a 1'17"; 7) Schuiten (Oli) a 1'34"; 8) Contini a 1'50"; 9) Beccia a 2'17"; 10) Bertoglio a 2'21"; 11) Fraccaro a 2'27"; 12) Vandembroucke (Bel) a 2'34"; 13) Schmutz (Svi) a 2'48"; 14) Thevenet (Fr) a 2'57"; 15) De Muynck (Bel) a 2'58".

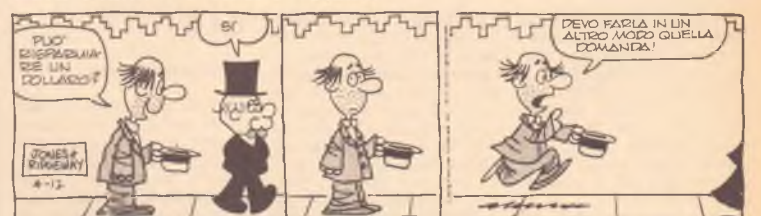
### La classifica finale

- 1) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) in 89 ore 29'18" alla media oraria generale di km 36,887; 2) Moser a 2'09"; 3) Johansson (Sve) a 5'13"; 4) Laurent (Fr) a 5'31"; 5) Contini a 7'33"; 6) Beccia a 7'50"; 7) Bertoglio a 11'27"; 8) Fuchs (Svi) a 13'07"; 9) Schmutz (Svi) a 14'16"; 10) Visentini a 16'11"; 11) Amadori a 18'57"; 12) Wolfer (Svi) a 19'44"; 13) Panizza a 21'17"; 14) Sgalbazzi a 21'51"; 15) Bortolotto a 23'21".

### B. C. di Hart



### Lord Blumm di Jones e Ridgeway



### Il Mago di Id di Parker e Hart



Moser e Saronni sul palco durante l'intervista finale

## «Coppi? Forse col tempo, ma io non ci penso»

MILANO. — «È senz'altro banale, ma in questo momento non mi viene una frase storica. Sono contento. Domani forse riuscirò a dire qualcosa di più brillante. Intanto, non credevo di poter vincere anche questa cronometro. Mi bastava non cedere a Moser. Correndo, ho capito che sarei andato più in là, ci ho dato dentro, ce l'ho fatta». Saronni non si è scomposto: sul palco la solita immagine del ragazzo per bene che cerca di fare le cose per bene: «Non riesco né a piangere né a ridere. Provo una sensazione nuova: d'altra parte, sto vivendo una novità».

Saronni, nato a Novara il 22 settembre del 1957 da genitori milanesi e residente a S. Lorenzo di Parabiago, due passi da Milano, è nato ciclisticamente sul tondino d'una pista. Eccellente sprinter da dilettante, fece una volta lo scherzo di presentarsi come scalatore in un giro della Valle d'Aosta che l'aveva trasformato in stradista. In montagna batté scalatori, gli venne allora in mente di piantare i velodromi per più lunghe avventure. È diventato professionista nella stagio-

ne 1977. In una Tirreno-Adriatico ripeté il colpo da grimpeur riconoscendosi eccellente nello scatto. Ancora alla Tirreno-Adriatico si inaugurò ottimo a cronometro. Il giro doveva dargli la misura delle sue possibilità. Al primo impatto con la maratona dosò avventatamente le forze ma lasciò un baleno sulla strada all'insù di Ravello. Inseguiva Moser. Il suo obiettivo era già grosso e ci puntava deciso. Dopo una San Remo allungatagli proprio nel finale né di fianco, è partito per il suo secondo giro come antagonista dell'ex campione del mondo. A San Marino il primo attore era lui. Un giro a 21 anni. Coppi aveva vinto il suo primo a 20 anni.

«Mi parlano di Coppi e di Merckx — dice Saronni — sono due esempi lontani. Ma siccome non bisogna guardare né indietro né di fianco, io guardo avanti a me con la speranza di raggiungere quel livello. Non è presunzione. Credo che non si possa essere campioni se non ci si ispira a quei due. Comincio la marcia di avvicinamento e mi faccio gli auguri».

G. Ran.

A Francesco che era segnato da una desolazione profonda, Saronni ha offerto un attimo di sincero abbandono: «Si può essere magnifici campioni anche senza vincere una corsa a tappe, e tu sei un magnifico campione». Moser l'ha presa alla sua maniera, osservando: «Non correrò più il Giro, evidentemente non è fatto per me».

Saronni ha vinto splendidamente una gara costruita per un altro corridore che gli è assai distante per caratteristiche tecniche e per ciò che gli fruisce nel cervello. Già in questo, è la dimostrazione della sua classe. Ha conquistato la maglia rosa nel giorno in cui il Giro si preparava al trionfo di Moser: avvenimento teatralmente perfido che si addice benissimo a questo romanzo d'appendice e che sottolinea ancor più crudamente il senso di una rivalità ferissima, che spesso oltrepassa i confini tradizionali per sfociare nell'ira. Saronni tratta Moser con una sfottente bonomia sorniona: l'ideale per mandare in bestia un campione che ragiona rifacendosi ai concetti netti dei montanari e che abbrisce i vicoli dell'astuzia. Moser replica alle destrezza da paggio di Saronni col vocabolario d'un alpino in battaglia.

La crisi di Moser è durata il tempo sufficiente a dare slancio alla maglia rosa. Poi Francesco ha riguadagnato energie, è ripartito in attacco, ha tenuto in bilico sino all'ultimo giorno il pronostico. Saronni ha avuto anche lui una flessione, a Bosco Chiesanuova ha chinato la testa, sul Rest ha perso le ruote. La spavalda impennata di Pieve di Cadore, la decisione di colpire Knudsen caduto e ferito, seguendo freddamente le regole di un gioco che non è per damine del seicento, lo ha riconsegnato intatto alla gara. Lì Moser ha capito che il rivale aveva ormai alzato il ponte levatoio, ma si è rigettato in assalto negando che ci si possa ritenere sconfitti prima dell'ultimo traguardo.



**Elezioni europee**

(Continua da pagina 1)

mania abbiamo riscontrato, in questi ultimi tempi, crisi politiche di qualche tipo che indicano l'esistenza di una situazione tutt'altro che tranquilla.

Anche se i poteri del nuovo Parlamento europeo sono pochi e limitati ed il processo per una vera integrazione economica e politica dei vari Stati della CEE ha ancora tanta strada da percorrere e tante difficoltà da superare, le elezioni europee del 10 giugno hanno tuttavia rappresentato un importante inizio per un nuovo ed ulteriore sviluppo dei rapporti tra i paesi della Comunità, cosa che presuppone come base un'ampia e concreta partecipazione democratica di tutti i cittadini della collettività europea.

Il processo di distensione tra i due grandi "blocchi", iniziato negli anni '50 e sviluppato negli anni '60, e le numerose e importanti trasformazioni politiche e sociali avvenute nei Paesi europei, sono senz'altro fattori che hanno contribuito in questi ultimi vent'anni a cambiare orientamenti ed equilibri politici dei membri della CEE.

L'Europa sta diventando sempre più un fattore importante anche per l'equilibrio nei rapporti mondiali che continuano a rimanere difficili e molto critici.

Questi brevi cenni sul ruolo del continente europeo potrebbero già spiegare la portata dell'avvenimento e l'importanza presente e futura del nuovo parlamento europeo che dovrà affrontare sempre meglio i grandi temi dell'Europa e del mondo.

Le elezioni non hanno modificato le competenze formali del Parlamento Europeo anche se hanno contribuito a valorizzare le sue funzioni ed ampliare i suoi compiti di controllo politico sulle leggi e sul bilancio della CEE.

Il Parlamento è ora composto da 410 membri mentre prima ne contava 198 e dovevano essere già membri del Parlamento nel rispettivo Paese. Italia, Francia, Germania e Inghilterra hanno adesso 81 parlamentari europei ciascuno; gli altri seggi sono stati così ripartiti: Paesi Bassi 25, Belgio 24, Danimarca 16, Irlanda 15 e Lussemburgo 6.

In quasi tutti i paesi della Comunità l'affluenza alle urne è stata più bassa di quella pronosticata. Un caso particolare è quello dell'Inghilterra dove, da parte dell'elettorato è stata dimostrata una indifferenza allarmante: soltanto il 34% degli aventi diritto al voto hanno votato; i laburisti inglesi hanno ottenuto solo 20 seggi mentre i conservatori ne hanno conquistato 60. L'indifferenza degli elettori inglesi e la ridicola proporzione nel risultato elettorale del Regno Unito — unico paese in cui è stato adottato il sistema maggioritario — è certamente motivo di preoccupazione per tutte le forze che hanno lottato per un'Europa unita.

Il risultato delle elezioni europee in Italia, ha confermato le stesse tendenze del voto per le politiche nazionali. La DC ha ottenuto il 36,5% (29 seggi), il PCI 29,6% (24 seggi), il PSI 11% (9 seggi). Niente batoste quindi per questo o quel partito, come si sono affrettati a scrivere qui in Australia.

Per quanto riguarda il risultato del voto di una parte degli emigrati italiani residenti nella Comunità — che con grande difficoltà hanno potuto esercitare il loro diritto di voto, nonostante gravi patimenti ed imbrogli elettorali causati dalle autorità italiane in Italia e nei Consolati — il PCI è risultato il primo partito con il 31% circa dei voti, seguito dalla DC con il 26% e dal PSI con l'11%.

UNA RIFLESSIONE SULLE ELEZIONI ITALIANE

# Imboccare strade nuove per risolvere la crisi

DI PIERINA PARISI

ROMA — Chi si aspettava da queste elezioni chissà quali sconvolgimenti è rimasto senz'altro deluso.

I risultati dimostrano che la soluzione alla crisi di governo non andava ricercata in elezioni anticipate, ma piuttosto in un adeguamento del governo del Paese alle esigenze poste dalla crisi.

L'ingresso dei comunisti nel governo avrebbe consentito la soluzione della crisi governativa senza il ricorso alle elezioni anticipate e avrebbe contribuito ad avviare a soluzione i problemi più urgenti del Paese imboccando strade nuove.

Ora, al dopo elezioni, la questione comunista si ripropone tale e quale all'attenzione del Paese e delle forze politiche. Il problema è lo stesso: o ricorrere alle formule e ai contenuti del passato, che già si sono rivelati fallimentari, oppure imboccare strade nuove.

E' comprensibile che la DC cerchi di consolarsi del mancato grande avanzamento sul quale contava per reimporre il proprio predominio affermando che, dopotutto, avendo lo scudocrociato sostanzialmente tenuto ed essendovi stata una flessione del PCI, questo dimostra che gli elettori non vogliono il PCI al governo.

A parte il fatto che l'appoggio alla DC è stato tutt'altro che plebiscitario, la conclusione del ragionamento è del tutto arbitrario e, appunto, consolatoria.

La flessione del PCI c'è stata, ma non è di proporzioni tali da cambiare sostanzialmente il rapporto di forza. Né questa flessione può essere interpretata fantasiosamente come un no degli elettori all'entrata del PCI al governo. E' chiaro che coloro, oltre il 30%, che hanno votato per il PCI vogliono che questo partito vada al governo. Coloro invece che hanno votato per gli altri partiti non si sono pronunciati sull'opportunità o meno di una coalizione di governo a cui partecipino anche il PCI.

In Francia la destra gollista — con circa il 16% — ha perso il 10% dei suffragi rispetto alle politiche francesi dello scorso anno; la lista centrista del Presidente Giscard d'Estaing ha ottenuto il 27,5% dei voti mentre i socialisti hanno ottenuto il 24% e i comunisti francesi il 20%.

In Germania le liste di destra hanno ottenuto un sensibile aumento dei voti a danno dei socialdemocratici che sono al governo. Il gruppo socialista-socialdemocratico del nuovo Parlamento rimane la formazione di maggioranza con 111 seggi seguito dal gruppo democristiano con 110 seggi, da quello liberale-conservatore con 70 seggi e dal gruppo comunista con 43 seggi.

RENATO LICATA

Coloro che non hanno votato per il PCI questa volta, nonostante avessero votato per questo partito nel '76, possono averlo fatto per diverse ragioni. A giudicare dalle zone in cui si è verificato un calo del PCI, una parte del grande balzo in avanti (il 7,2% e in zone come Napoli addirittura il 13%) di questo partito nel '76, era costituita da voti di protesta dati nella speranza di cambiamenti immediati che, per ovvii motivi, non si sono verificati. Con molta probabilità molti di questi voti sono confluiti nel Partito Radicale, assieme ad una parte dei voti giovanili, altri nel numero notevole delle astensioni (oltre il 3% in più del '76).

Altre spiegazioni possono essere: la natura non semplice e non immediata della politica comunista, a differenza dell'immediatezza della protesta radicale o di altri partiti e formazioni alla sinistra del PCI; la strumentalizzazione del terrorismo in chiave anticomunista; le distorsioni del contenuto della politica del PCI e della sua collocazione reale nei confronti del governo; il peso di gravi situazioni locali.

Non può essere tuttavia sottovalutato il consolidamento di una buona parte dei risultati straordinari ottenuti da questo partito nel '76, un fatto che le forze politiche, al di là delle battute "a caldo" del dopo-elezioni, non potranno non tenere in considerazione nella formazione del nuovo governo.

Anche per il PSI, che ha appena tenuto nonostante il "contratto" proposto agli elettori, il dilemma rimane lo stesso: accettare un ruolo subalterno alla DC in un nuovo centrosinistra, o ri-

cercare un proprio ruolo diverso nell'unità con il resto della sinistra. Si è detto che i risultati di queste elezioni indicano un disagio negli elettori, che, essendo insicuri della scelta, hanno ripiegato sui partiti minori. Questo può anche essere parzialmente vero, e non è detto che i partiti minori non possano svolgere un ruolo positivo in questa vicenda politica.

E' difficile, tuttavia, prevedere sostanziali mutamenti nella direzione politica del paese senza che vi sia un ripensamento da parte della DC e degli altri partiti sull'atteggiamento verso il PCI e, in particolare, sulla sua richiesta di un ingresso al governo, quale garanzia di una svolta reale nella direzione del Paese.

Se è vero che oscure ombre si addensano sull'Italia, come ha dichiarato nella sua relazione introduttiva alla conferenza annuale della Banca d'Italia il governatore Paolo Baffi, nessuno può trarre grande sollievo dai risultati elettorali.

I problemi sono rimasti sul tappeto tali e quali e chiedono di essere affrontati con serietà ed urgenza.

Fino a quando si potrà seguire la politica del rinvio, fino a quando si potranno deludere le speranze della gente? E' un interrogativo al quale bisogna rispondere seriamente in questo dopoelezioni, se non si vuole logorare ulteriormente il rapporto cittadino-istituzioni, se non si vuole dare esca al qualunquismo vecchio e nuovo, e alla strategia dell'eversione terroristica che nello spazio che separa i cittadini dalle istituzioni trova le sue coperture.

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e al superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**o SYDNEY**

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
109 John Street, Cabramatta, 2166  
Telefono 728 1055  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
Telefono 727 2716  
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

**o WOLLONGONG**

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

**o MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

**ad ADELAIDE**

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
28 Ebër Avenue,  
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

**o CANBERRA**

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angeloni, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoce, Carlo Scavini, Dick Woodton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Piria

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnalento

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FOR APPOINTMENT RING 386 9208

**SIMONETTA and FRANK**  
OF ROMA  
BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN:  
Razor and scissors cut,  
dolly cut, page boy cut,  
blow wave  
out, perm and tint

32 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

**C.I.C.**

(Continua da pagina 3)

dal CIC ha riscosso un largo consenso ed un successo che non si è visto solo dall'entusiasmo, ma dall'interesse che ha saputo creare, interesse nei valori culturali che fanno riflettere alla gente sulla propria condizione.

I cantanti, i poeti, gli attori, le attrici, i relatori e i film utilizzati sono mezzi che la comunità possiede e sa utilizzare, sono un insieme costruito nella diversità, attraverso il quale la comunità italiana può trovare un modo e la maniera per esprimersi e valorizzarsi nella società australiana.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

**"Nuovo Paese"**

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....